



VITA DI FAMIGLIA



Congregazione Suore
di San G. B. Cottolengo

ANNO LIX - AGOSTO 2023

Indice

04

Il Padre comunica
Italiano-Inglese

12

La Madre comunica
Italiano-Inglese

20

Formazione
“Cosa c'entra l'ecologia
con la vita consacrata?”

23 Il seme germoglia
e cresce; come?
Nessuno lo sa

26

Dai monasteri
Cosa c'è dietro La tenda
di Giuditta?

32

**Giubilei, Professioni
e Passaggi
in Noviziato**

32 Il 35° interculturale in Italia

33 Il 25° interculturale in Italia

34 È tempo di cantare

35 Omelia di Padre
Carmine Arice
in occasione del 25°

38 Professione Perpetua
Monastero Adoratrici
Preziosissimo Sangue,
Pralormo

39 Prima Professione
in India, a Cochin

40 Prima Professione in Kenya,
a Tuuru

41 Passaggio in Noviziato in
India, a Coimbatore

42

Around the world...

44 dall'Africa
Le Suore Cottolenghine
nel villaggio
della Divina Misericordia

46 dall'Africa
Un'Alba Nuova

48 dall'America del Nord
Sfumature di umanità
al Marian Center

50 dall'America del Sud
Avanti in Domino,
senza temere di nulla!

51 dall'America del Sud
La Provvidenza
non sbaglia mai

52 dall'Asia
La nostra Missione nel nord
dell'India

56 dall'Europa
Alla cara maestra,
Suor Lodovica

57 dall'Europa
“Raccogliete i pezzi
avanzati, perché nulla
vada perduto”

58 dall'Europa
Riceviamo
da Piombino Dese...

60

Laici
Siamo famiglia e luogo di
relazioni, dove si generano
relazioni

62 “Liete in Domino!”

6 luglio 1791
BUON COMPLEANNO MADRE MARIANNA NASI!



*Ti rendiamo grazie, Dio Padre Buono e Provvidente
per averci chiamate a renderti gloria
consacrando la nostra vita a Te nel servizio ai fratelli più poveri.*

*Ti rendiamo grazie, Figlio Salvatore e Fratello nostro
per il dono della Redenzione
segno dell'Amore Misericordioso di Dio per ogni uomo.*

*Ti rendiamo grazie Spirito d'Amore
per la tua presenza vivificante e consolatrice
che ci guida nel cammino di sequela.*

*Ti rendiamo grazie Dio, Trinità Santissima,
per averci lasciato Maria come tenera Madre
e modello di consacrata;*

*ti rendiamo grazie
per il carisma dato al nostro Fondatore. S. G. B. Cottolengo
e per Madre Marianna Nasi,
sua discepola e prima radice di quella pianta fruttuosa
che è la nostra famiglia religiosa.*

*Per intercessione di tutti i santi e le sante cottolenghine concedici di
essere fedeli tue Spose e degne Madri dei poveri.*

Amen!

Il Padre comunica

Carissime Sorelle,

sono lieto di far giungere a ciascuna, ancora una volta, il mio saluto più cordiale, unito al rendimento di grazie a Dio per il dono della vostra presenza nella Piccola Casa e nella Chiesa. Lo faccio con più consapevolezza rispetto a sei anni fa quando ho iniziato il mio servizio di Padre della Piccola Casa perché ho potuto apprezzare da vicino quanto fecondo è il carisma cottolenghino che, soprattutto grazie a voi che siete state lo strumento privilegiato, si è diffuso in quattro continenti.

Certamente questi sei anni sono stati impegnativi e complessi non solo per i notevoli cambiamenti che la Piccola Casa, soprattutto in Italia, ha dovuto e deve continuare ad affrontare per i motivi più diversi. Ne ricordo qualcuno: la diminuzione notevole dei religiosi, soprattutto delle suore, il necessario discernimento sulle diverse opere, case e servizi, nuove modalità per continuare a mantenerle o trasformarle, sfide culturali che interpellano anche le nostre realtà cottolenghine, una legislazione in continuo mutamento che condiziona scelte e gestione, l'aumento notevole del personale laico, la riorganizzazione gestionale... solo per citarne alcuni! Contemporaneamente



ci sono stati eventi planetari di portata storica. E qui la mente corre alla pandemia da coronavirus che ha segnato in modo così importante la vita di tutti per un tempo prolungato che sembrava non finire, e poi la guerra in Ucraina e le conseguenti crisi economiche finanziarie con danni notevoli anche per noi; non secondario, la secolarizzazione della società occidentale e forse non solo, che mostra tutta la sua incidenza anche sulla vita della Chiesa.

Sono grato a Dio perché in questo tempo il dono della Sua presenza paterna e provvidente non è venuta mai meno, anzi, a volte ha dato segni di predilezione così evidenti da commuovere profondamente; e sono grato anche a tutta la famiglia cottolenghina per la condivisione di gioie e di dolori, di fatiche e di obiettivi raggiunti insieme. Il mio pensiero grato va in particolare al Collegio Direttivo che in questi anni, nelle oltre ottanta sedute talvolta durate anche più giorni, si è fatto carico di discernere, alla luce del carisma cottolenghino e della missione che ne discende nonché considerando le diverse situazioni nella loro concretezza, il maggior bene possibile. Certamente non è stato un cammino semplice; con altrettanta convinzione posso dire che è stato un percorso arricchente dove abbiamo sperimentato quello stile sino-

“

Ancora una volta, riconoscendo la santità di questa nostra straordinaria sorella, la Chiesa ci ha detto che vivere il Vangelo sulle orme di san Giuseppe Cottolengo e fedeli al suo carisma, conduce alla santità.

dale così tanto auspicato da papa Francesco, nella condivisione dei diversi punti di vista e delle scelte necessarie.

Ed è proprio considerando il percorso di questi anni nel suo insieme che sorge nel cuore un sentimento di gratitudine al Signore per i numerosi segni di speranza che hanno caratterizzato questo tempo. L'elenco potrebbe essere lungo, da quelli più semplici e nascosti come la fedeltà quotidiana di tutti i figli della Piccola Casa alla missione affidata, a quelli più noti che coinvolgono la famiglia cottolenghina sparsa nel mondo. Vorrei ricordarne alcuni anche se lo faccio con il timore di dimenticare qualcosa di importante e di questo vi chiedo scusa in anticipo.

Il più grande segno di speranza che la Piccola Casa ha ricevuto in questi ultimi anni è stata la Beatificazione di suor Maria Carola. Ancora una volta, riconoscendo la santità di questa nostra stra-



ordinaria sorella, la Chiesa ci ha detto che vivere il Vangelo sulle orme di san Giuseppe Cottolengo e fedeli al suo carisma, conduce alla santità. Penso che l'evento della Beatificazione nello stadio di Meru il 5 novembre 2022, rimarrà impresso nel cuore di tutti.

Segno di speranza penso che sia stato, in questi anni, l'impegno della Piccola Casa a voler servire i più poveri, sia nel campo educativo che assistenziale e sanitario e questo tenendo presente le diverse situazioni locali. In Italia, per esempio, abbiamo voluto confermare e incrementare il nostro servizio a favore degli anziani non autosufficienti perché la realtà ci dice che sono tra le categorie che ne hanno maggiormente bisogno e più a rischio di essere trascurati. Una società dominata da logiche di profitto, da un'antropologia funzionalista che giudica il valore delle persone dalla capacità delle sue prestazioni, fa fatica a dare spazio ai milioni di vecchietti che hanno bisogno di completa assistenza. La decisione di ristrutturare alcune residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti, con un investimento economico davvero importante, è motivato da questo. Così è stato per i Padiglioni Santi Innocenti e Frassati a Torino o le succursali di Pinasca e in parte di Firenze o la casa di Pisa dove, finalmente, in questo mese inizieranno i lavori. Per lo stesso motivo, soprattutto in considera-

zione di una certa cultura della morte che si sta pericolosamente affacciando e che vuole proporre l'eutanasia come un diritto civile, abbiamo voluto aprire anche un Hospice a Chieri, per accogliere e accompagnare con le necessarie cure palliative, quanti stanno concludendo il loro cammino terreno. Ovunque siamo presenti e per quanto è possibile, l'attenzione della famiglia cottolenghina è rivolta anche all'assistenza domiciliare agli anziani. E sappiamo bene che in tutti i servizi, quando parliamo di assistenza e cura parliamo anche di attenzione pastorale e spirituale.

Anche in Kenya, il 18 febbraio 2023 è stato inaugurato il nuovo "Mwana Centre" che va ad ampliare il "Tuuru Maternity and Health Centre" con un'ala ospedaliera dedicata ai servizi sanitari pediatrici vista l'assenza di strutture sanitarie dedicate ai bambini in tutta la regione di Igembe. Speriamo di vedere presto ultimato il dispensario a Tobora in Tanzania che andrà a completare il prezioso servizio che le nostre sorelle già fanno nell'orfanotrofio.

Segno di speranza è il nostro continuo impegno nel mondo delle persone con disabilità che ha visto nuovi servizi in Italia con l'apertura di due "dopo di noi" (casa- famiglia per persone con disabilità intellettive) a Firenze e a Nilambur, in Kerala, con un centro educativo e a volte anche residenziale per adolescen-

Quanta vita! Se tutti potessero raccontare, e sarebbe bello farlo, la gioia di continuare a servire Dio servendo i poveri... Tutto questo cosa ci dice? Che la Piccola Casa è viva e che il carisma del nostro Santo è quanto mai profetico.

ti e giovani con disabilità. Questi servizi si aggiungono all'impegno di tutte le scuole cottolenghine impegnate a favorire l'inclusione di allievi con disabilità.

Segno di speranza è l'inizio della costruzione di una nuova scuola a Sance (Kisarawe) in Tanzania dove speriamo di poter accogliere allievi della scuola primaria per dar loro una formazione integrale umana e cristiana. Come due nuove presenze di Suore per il servizio educativo e pastorale, a Kottipadu e Periavilai, villaggi di pescatori sulle coste del sud del Tamil Nadu.

Segno di speranza è la coraggiosa apertura delle suore cottolenghine nella lontana nazione del Kazakistan su invito del Nunzio il quale, conoscendo le nostre sorelle e il carisma del Cottolengo, ha fortemente voluto che giungesse anche là un ramo della Piccola Casa.

Segno di speranza è stata la nuova apertura di una presenza cottolenghina a Sassari, in Sardegna, con due sacerdoti, su pressante invito dell'Arcivescovo di quella diocesi che ci chiede-

va non di "tappare buchi" per i servizi pastorali scoperti, ma di avere in dono il carisma del santo della carità per concorrere a promuovere la cultura della cura e di un nuovo umanesimo cristiano nella sua chiesa locale.

Segno di speranza è la prossima apertura alla Piccola Casa di Torino di uno studentato universitario che porterà numerosi giovani a conoscere la nostra realtà cottolenghina e speriamo sia per loro un aiuto per coltivare le domande di senso più importanti.

Quanta vita! Se tutti potessero raccontare, e sarebbe bello farlo, la gioia di continuare a servire Dio servendo i poveri ... Tutto questo cosa ci dice? Che la Piccola Casa è viva e che il carisma del nostro Santo è quanto mai profetico.

Concludendo, un unico grande dono mi sento di chiedere al Signore mentre rinnovo il mio ringraziamento a ciascuna di voi e in particolare alle sorelle delle infermerie che mi hanno sostenuto con la preghiera e l'offerta della loro sofferenza: che la benedizione del Signore ci aiuti sempre più a far brillare di luce vera, la bellezza, la forza e la grandezza del carisma cottolenghino. Deo gratias!

1 Luglio 2023,
Festa del Preziosissimo Sangue di Cristo

Vostro, **Padre Carmine Arice**

The Father communicates



Dearest Sisters,

I am happy to send my most cordial greetings to each one of you once again, united with the thanksgiving to God for the gift of your presence in the Little House and in the Church. I do so with more awareness than I did six years ago when I began my service as a Father of the Little House because I have been able to appreciate close up how fruitful is the Cottolengo charism which, especially thanks to you who have been the privileged instrument, has spread to four continents.

Certainly these six years have been challenging and complex not only because of the considerable changes that the Little House, especially in Italy, has had and must continue to face for the most diverse reasons. I would like to mention a few: the considerable

decrease in the number of religious, especially sisters, the necessary discernment of the different works, houses and services, new ways of continuing to maintain or transform them, cultural challenges that also question our Cottolengo realities, legislation that is constantly changing and conditions choices and management, the considerable increase in lay staff, management reorganisation... to name but a few! At the same time, there have been planetary events of historic proportions. And here the mind runs to the Covid pandemic that so marked everyone's life for a prolonged time that seemed never-ending, and then the war in Ukraine and the subsequent financial economic crises with considerable damages for us as well; not secondary, the secularisation of Western society and perhaps not



“
Once again, recognising the holiness of this extraordinary sister of ours, the Church has told us that living the Gospel in the footsteps of St Joseph Cottolengo and faithful to his charism, leads to holiness.

only, which shows all its impact on the life of the Church as well.

I am grateful to God because during this time the gift of His paternal and providential presence has never failed, indeed, at times He has given such clear signs of predilection as to move me deeply; and I am also grateful to the entire Cottolengo family for the sharing of joys and sorrows, labours and goals achieved together. My grateful thoughts go in particular to the Board of Directors who over the years, in the more than eighty meetings that sometimes lasted several days, have taken it upon themselves to discern, in the light of the Cottolengo charism and the mission that derives from it, as well as considering the different situations in their concreteness, the greatest possible good. It has certainly not been an easy journey;

with equal conviction I can say that it has been an enriching one where we have experienced that synodal style so much desired by Pope Francis, in the sharing of different points of view and necessary choices.

And it is precisely when considering the journey of these years as a whole that a feeling of gratitude arises in the heart to the Lord for the many signs of hope that have characterised this time. The list could be long, from the simplest and hidden ones such as the daily faithfulness of all the sons and daughters of the Little House to the mission entrusted to them, to the more well-known ones involving the Cottolengo family scattered throughout the world. I would like to recall some of them even if I do so with the fear of forgetting something important and for this

I apologise in advance.

The greatest sign of hope that the Little House has received in recent years has been the Beatification of Sister Maria Carola. Once again, recognising the holiness of this extraordinary sister of ours, the Church has told us that living the Gospel in the footsteps of St Joseph Cottolengo and faithful to his charism, leads to holiness. I think the event of the Beatification in the Meru Stadium on 5 November 2022, will remain stamped on everyone's heart.

A sign of hope, I think, has been the commitment of the Little House over the years to serve the poorest, both in the educational and health care fields, and this bearing in mind the different local situations. In Italy, for example, we wanted to confirm and increase our service to the non-self-sufficient elderly because reality tells us that they are among the categories most in need and most at risk of being neglected. A society dominated by the logic of profit, by a functionalist anthropology that judges the value of people by the capacity of their performance, finds it hard to give space to the millions of old people who need complete assistance. The decision to renovate a number of nursing homes for the non-self-sufficient, with a truly significant economic investment, is motivated by this. This was the case for the Santi Innocenti and Frassati Services in Turin or the Branch Houses at Pinasca and partly in Florence or in Pisa House where works will finally begin this month. For the same



How much life! If everyone could tell, and it would be nice to do so, the joy of continuing to serve God by serving the poor ... What does all this tell us?

That the Little House is alive and that the charism of our Saint is as prophetic as ever.

reason, especially in view of a certain culture of death that is dangerously emerging and that wants to propose euthanasia as a civil right, we also wanted to open a Hospice in Chieri, to welcome and accompany with the necessary palliative care, those who are concluding their earthly journey. Wherever we are present and as far as possible, the focus of the Cottolengo family is also on home care for the elderly. And we are well aware that in all services, when we speak of assistance and care, we also speak of pastoral and spiritual attention.

Also in Kenya, the new “Mwana Centre” was inaugurated on 18 February 2023, which will expand the “Tuuru Maternity and Health Centre” with a hospital wing

dedicated to paediatric health services given the absence of dedicated health facilities for children throughout the Igembe region. We hope to soon see the completion of the dispensary in Tobora, Tanzania, which will complement the valuable service our sisters already provide in the orphanage.

A sign of hope is our continued commitment to the world of persons with disabilities, which has seen new services in Italy with the opening of two “after us” (family homes for persons with intellectual disabilities) in Florence and in Nilambur, Kerala, with an educational and sometimes residential centre for adolescents and young people with disabilities. These services are in addition to the commitment of all the Cottolengo schools committed to the inclusion of pupils with disabilities.

A sign of hope is the beginning of the construction of a new school in Sance (Kisarawe) in Tanzania, where we hope to be able to welcome primary school pupils to give them an integral human and Christian formation, as well as two new presences of Sisters for educational and pastoral service, in Kottilpadu and Periavilai, fishing villages on the coast of southern Tamil Nadu.

A sign of hope is the courageous opening of the Cottolengo sisters in the distant nation of Kazakhstan at the invitation of the Nuncio who, knowing our sisters and the charism of Cottolengo, strongly wished for a branch of the Little House to be sent there too.

A sign of hope was the new

opening of a Cottolengo presence in Sassari, Sardinia, with two priests, at the pressing invitation of the Archbishop of that diocese, who asked us not to “plug holes” for uncovered pastoral services, but to have the charism of the saint of charity as a gift to help promoting the culture of care and a new Christian humanism in his local church.

A sign of hope is the forthcoming opening of a university student residence at the Little House in Turin, which will bring many young people to get to know our Cottolengo reality and we hope it will help them to cultivate the most important questions of meaning.

How much life! If everyone could tell, and it would be nice to do so, the joy of continuing to serve God by serving the poor ... What does all this tell us? That the Little House is alive and that the charism of our Saint is as prophetic as ever.

In conclusion, I would like to ask the Lord for a unique great gift while I renew my thanks to each one of you, and in particular to the elderly sisters of the infirmaries who have supported me with their prayers and the offering of their suffering: may the Lord's blessing help us more and more to make the beauty, strength and greatness of the Cottolengo charism shine with true light. Deo gratias!

1st July 2023

Feast of the Most Precious Blood of Christ

Father Carmine Arice

La Madre comunica



Sorelle carissime,

vi raggiungo sempre molto volentieri e ancora di più desidererei incontrarvi di persona, per ascoltarvi ed accogliere quanto avete nel cuore da comunicare, per essere sempre di più in comunione con voi.

In ogni Continente state cercando di vivere il “Dono del Capitolo” con i suoi percorsi. Nelle diverse comunità apostoliche e monastiche state leggendo, riflettendo, avviando processi e camminando con il “coraggio della sostenibilità” e il “coraggio di comunicare bene il Bene”. Avete attuato, e condiviso

anche con noi, tanti gesti, piccoli e grandi, di attenzione al creato, di rispetto ecologico, di sguardo contemplativo alla bellezza della natura, di disinquinamento e di cura ecologica dei pensieri e delle parole che offuscano il nostro cuore. Insieme state cercando di conoscere di più il mondo digitale per abitarlo come donne consacrate cottolenghine e per vivere la comunicazione tra noi e con gli altri più coscienti e responsabili.

Questo è un cammino di crescita nella logica del Vangelo e del carisma del santo Cottolengo: “questi poveretti sono i vostri padroni, e

tutto insieme i vostri fratelli ... abiate buone parole, buoni consigli, esortateli” (DP 190). Questo nostro cammino capitolare è un andare “avanti in Domino”, non sempre facile, perché richiede continua conversione del cuore.

Gesù nel Vangelo ci insegna il modo di amare e di relazionarci come persone ad immagine di Dio Trinità e ci fa comprendere che la comunicazione è l'esplicitazione e l'espressione della relazione tra persone. Cerchiamo di capire insieme la differenza tra una relazione reale e una virtuale, tra “comunicazione” e “connessione”. La connessione è uno scambio di informazioni con degli individui; la connessione non ci porta ad una vera relazione ma ad avere tanti contatti. La comunicazione è un'esperienza relazionale reale, esige concretezza, prossimità, profondità. Nella relazione interpersonale possiamo fare l'esperienza dell'amore ricevuto e donato, e quindi l'esperienza del nostro essere e vivere ad immagine di Dio, Amore che fluisce e si espande tra le tre Persone divine.

Guardiamo insieme alcune provocazioni del Vangelo che ci possono aiutare a capire la comunicazione e la relazionalità che Gesù ha vissuto con le persone vicine e lontane.

Gesù vive una comunicazione e una relazione sulla strada, girando per i villaggi entrando nelle case. Lui non è fermo e chiuso, lui si mette a cercare le persone per incontrarle lì dove si trovano e vivono. Con la Chiesa in uscita, che ha come luogo teologico le periferie, noi, con la nostra apertura e

accoglienza, possiamo donare alle persone, anche apparentemente distanti dalla fede, occasioni per poter incontrare il Signore.

Gesù comunica la verità nella carità, una verità che libera dal senso di colpa e fa fiorire le persone, una verità che dice il senso del limite e del peccato e libera dai fardelli che la storia e la vita pongono sul-

Nella relazione interpersonale possiamo fare l'esperienza dell'amore ricevuto e donato, e quindi l'esperienza del nostro essere e vivere ad immagine di Dio, Amore che fluisce e si espande tra le tre Persone divine.

le spalle, una verità che comunica in pienezza l'Amore di Dio per ciascuno dei Suoi figli. La nostra comunicazione deve esprimere, in quello che noi facciamo e diciamo, la verità nella carità: una comunicazione non violenta ma mite, non aggressiva ma misericordiosa, che non giudica ma giustifica, non allontana ma si fa prossimità, non condanna ma condona, non porta a competizione ma a cooperazione.

Questo modo evangelico di comunicare rende credibile la buona notizia dell'Amore, e anche quando non troviamo spiegazione al dolore, alla croce, al buio di tante persone che soffrono, possiamo sempre farci prossime accanto a loro, stare in silenzio comunicando con la



Gesù comunica la verità nella carità, una verità che libera dal senso di colpa e fa fiorire le persone, una verità che dice il senso del limite e del peccato e libera dai fardelli che la storia e la vita pongono sulle spalle, una verità che comunica in pienezza l'Amore di Dio per ciascuno dei Suoi figli.

sola presenza “tu non sei solo”, “io ci sono”. Maria ci ha insegnato questa prossimità, nel suo “stare” sotto la croce, dove non parla ma “sta”, è presente, rimane lì, nel concreto della realtà.

Comunicare e relazionarsi guardando a Gesù, non significa apprendere una tecnica, significa prendere sul serio il nostro essere consacrate cottolenghine e vivere il Vangelo e il nostro Carisma nella concretezza quotidiana, che consiste nel fare quello che possiamo, seguendo la Divina Provvidenza nel qui e ora, in quello che succede e accade, certe che il Signore ci sorregge con la Sua grazia.

Una dimensione necessaria per comunicare è ascoltare. Può sembrare facile, ma l'ascolto è una delle cose più difficili, perché l'ascolto nasce dal fatto che noi permettiamo all'altro di parlare e di abitare in noi. L'ascolto è fatto di gratuità e di silenzio, anche senza una risposta o una soluzione, l'altro trova sollievo nell'essere ascoltato. Noi normalmente quando conosciamo una persona quasi subito sappiamo già ciò che pensa e ciò che dirà e non la ascoltiamo più. Se invece sappiamo ascoltarci veramente e gratuitamente, la comunicazione si fa profonda, diventa un aiuto che ci fa stare bene ed è una crescita nella

comunione.

Per una comunicazione sana che edifica la comunione dobbiamo saper discernere le parole che usiamo. Ci capita a volte di usare e udire parole pessime nel nostro comunicare, dovremmo invece imparare a scegliere con cura le parole, non possiamo permetterci di dire parole che feriscono, di dire ad una persona «sei sbagliata, sei una fallita, non ce la farai mai». Per comunicare il bene, sia tra Sorelle che con gli altri, dobbiamo aver molta cura nel discernere le parole, imparando a scegliere cosa dire e come dirlo.

Un altro aspetto della comunicazione è il modo di guardare gli altri, stiamo attente a non guardare le persone con giudizio accusante. Gesù ci guarda con fiducia e misericordia, ci guarda anche in maniera esigente, ma sempre con fiducia e compassione, mai con giudizio e accusa. Dobbiamo assumere lo sguardo di Gesù per costruire le nostre relazioni. Se nel nostro sguardo prevale la fiducia sul giudizio, noi faremo fiorire gli altri e li faremo volare liberi.

Papa Francesco nel messaggio per la 57° GM delle Comunicazioni Sociali scrive: “Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce

sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro



Questo modo evangelico di comunicare rende credibile la buona notizia dell'Amore, e anche quando non troviamo spiegazione al dolore, alla croce, al buio di tante persone che soffrono, possiamo sempre farci prossime accanto a loro, stare in silenzio comunicando con la sola presenza "tu non sei solo", "io ci sono".

la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede ... Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità ... Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli

uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto".

Sorelle carissime, vi invito a rileggere insieme questo messaggio di Papa Francesco, pubblicato sull'ultimo numero di Vita di Famiglia; le sue parole potranno aiutarci a comunicare reciprocamente "con il cuore", a proseguire il nostro cammino di donne di resurrezione che vanno avanti con il coraggio di "comunicare bene il Bene".

Unita a Suor Vice Madre e a tutte le Sorelle Consigliere vi ringrazio per il vostro procedere in Domino, per il vostro coraggio di consacrare cottolenghine e restiamo in intensa comunione di preghiera con Maria, Madre e Regina della Piccola Casa, invocando lo Spirito Santo per i Sacerdoti Cottolenghini che presto celebreranno il loro X Capitolo generale.

Con un forte abbraccio, espressione di tanto affetto e tantissima gratitudine, saluto voi Sorelle che siete una offerta vivente nella fatica della malattia, voi Sorelle che ci fate dono della vostra sapienza nel tempo dell'anzianità, voi Sorelle che vivete la feconda stagione della maturità, voi Sorelle che ci travolgete con i sogni della vostra giovinezza e voi Sorelle che ci arricchite con la vostra vita orante!

A tutte Deo gratias per il vostro "esserci"!

Madre Elda Pezzuto



Link del testo integrale:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20230124-messaggio-comunicazioni-sociali.html>

The Mother communicates

Dearest Sisters,

I always reach out to you very willingly and more so I would like to meet you personally, to listen to you and receive what you have in your heart to communicate in order to be more and more in communion with you.

On every Continent you are trying to live the “Gift of the Chapter” with its paths. In the different apostolic and monastic communities you are reading, reflecting, starting processes and walking with the “courage of sustainability” and the “courage to communicate the Good well”. You have implemented, and shared with us too, many gestures, big and small, of care for creation, of ecological respect, of a contemplative gaze at the beauty of nature, of de-pollution and ecological care of the thoughts and words that darken our hearts. Together, you are trying to get to know the digital world better in order to inhabit it as Cottolengo consecrated sisters and to live communication among ourselves and with others more consciously and responsibly.

This is a journey of growth in the logic of the Gospel and according to the charism of Saint Cottolengo: “these little poor ones are your masters, and all together your brothers ... be gracious through good words, good advices, exhorting them” (ST 190). This Chapter journey is a going “ahead in Domino” not always easy, because it

requires continuous conversion of the heart.

Jesus in the Gospel teaches us how to love and relate as persons in the image of God the Trinity and makes us realise that communication is the explication and expression of the relationship between persons. Let us try to understand together the difference between a real relationship and a virtual one, between “communication” and “connection”. Connection is an exchange of information with individuals; connection does not lead to a real relationship but to many contacts. Communication is a real relational experience, it demands concreteness, proximity, depth. In interpersonal relationship we can experience love received and given, and thus we can experience our being and living in the image of God, Love that flows and expands between the three divine Persons.



In interpersonal relationship we can experience love received and given, and thus we can experience our being and living in the image of God, Love that flows and expands between the three divine Persons.



Let us look together at some provocations from the Gospel that can help us understand the communication and relation that Jesus experienced with people near and far.

Jesus lives a communication and relationship on the road, going around villages entering into houses. He is not motionless and closed, he goes out to meet people where they are and live. With the outgoing Church, which has the peripheries as its theological site, by our openness and welcome, we can give people, even those apparently distant from the faith, opportunities to encounter the Lord.

Jesus communicates the truth in charity, a truth that frees people from guilt and makes them flourish, a truth that speaks of the sense of limitation and sin and frees them from the burdens that history and life place on their shoulders, a truth that communicates the fullness of God's love for

each of His children. Our communication must express, in what we do and say, the truth in charity: a communication that is not violent but mild, not aggressive but merciful, that does not judge but justifies, that does not push away but becomes proximity, that does not condemn but forgives, that does not lead to competition but to cooperation.

This evangelical way of communicating makes the good news of Love credible, and even when we cannot find an explanation for the pain, the cross, the darkness of so many people who suffer, we can always stand next to them, stand in silence communicating with the mere presence "you are not alone", "I am here". Mary taught us this proximity, in her "being" under the cross, where she does not speak but "stands", she is present, she remains there, in the concreteness of the reality.

Communicating and relating by looking to Jesus, does not mean learning a technique, it means taking seriously our being Cottolengo consecrated women and living the Gospel and our charism in the daily concreteness, which consists of doing what we can, following Divine Providence in the here and now, in what occurs and happens, certain that the Lord sustains us with His grace.

A necessary dimension for communicating is to listen. It may seem easy, but listening is one of the most difficult things, because listening stems from the fact that we allow the other person to speak and to dwell in us. Listening is made up of gratuitousness and silence, even without an answer or a solution, the other person finds relief in being listened to. Usually, when we get to know a person, we almost immediately know what they think and what they will say, and we no longer listen to them. If, on the other hand, we know how to truly and freely listen to each other, communication becomes deep, it becomes a help that makes us feel good and it is a growth in communion.

For a sound communication that builds communion we must be

able to discern the words we use. We sometimes use and hear bad words in our communication, we should instead learn to choose our words carefully, we cannot afford to say words that hurt, to tell a person you are wrong, you are failed, you will never succeed. In order to communicate good, both between Sisters and with others, we must take great care in discerning our words, learning to choose what to say and how to say it.

Another aspect of communication is the way we look at others, we are careful not to look at people with accusing judgement. Jesus looks at us with trust and mercy, he also looks at us in a demanding way, but always with trust and compassion, never with judgement and accusation. We must take on Jesus' gaze to build our relationships. If trust prevails over judgement in our gaze, we will make others flourish and we will make them fly free.

Pope Francis in the message for the 57th World Day of Social Communications writes: "We have a pressing need in the Church for communication that kindles hearts, that is balm on wounds and that shines light on the journey of our brothers and sisters. I dream

“
Jesus communicates the truth in charity, a truth that frees people from guilt and makes them flourish, a truth that speaks of the sense of limitation and sin and frees them from the burdens that history and life place on their shoulders, a truth that communicates the fullness of God's love for each of His children.

This evangelical way of communicating makes the good news of Love credible, and even when we cannot find an explanation for the pain, the cross, the darkness of so many people who suffer, we can always stand next to them, stand in silence communicating with the mere presence “you are not alone”, “I am here”.

of an ecclesial communication that knows how to let itself be guided by the Holy Spirit, gentle and at the same time, prophetic, that knows how to find new ways and means for the wonderful proclamation it is called to deliver in the third millennium. A communication which puts the relationship with God and one's neighbour, especially the neediest, at the centre and which knows how to light the fire of faith... A form of communication founded on humility in listening and parrhesia in speaking, which never separates truth from charity... This leads those who listen to attune themselves to the same wave length, to the point of being able to hear within their heart also the heartbeat of the other. Then the miracle of encounter can take place, which makes us look at one

another with compassion, welcoming our mutual frailties with respect”.

Dearest Sisters, I invite you to re-read together this message of Pope Francis, published in the latest issue of Vita di Famiglia; his words may help us to communicate with each other “with the heart”, to continue our journey as women of Resurrection who go forward with the courage to “communicate the Good well”.

Together with Sr. Vice-Mother and all the Councillor Sisters, I thank you for your proceeding in Domino, for your courage as Cottolengo consecrated women, and we remain in intense communion of prayer with Mary, Mother and Queen of the Little House, invoking the Holy Spirit for the Cottolengo Priests who will soon celebrate their 10th General Chapter.

With a strong embrace, expression of much affection and a great deal of gratitude, I greet you Sisters who are a living offering in the fatigue of illness, you Sisters who give us the gift of your wisdom in the time of old age, you Sisters who live the fruitful season of maturity, you Sisters who overwhelm us with the dreams of your youth, and you Sisters who enrich us with your prayerful life!

To all Deo gratias for your “being here”!

Mother Elda Pezzuto



Link del testo integrale:

<https://www.vatican.va/content/francesco/en/messages/communications/documents/20230124-messaggio-comunicazioni-sociali.html>

Formazione

“Cosa c’entra l’ecologia con la vita consacrata?”



Abbiamo sentito più volte questa affermazione stupita di chi ha ritrovato negli Atti dell’XI Capitolo generale il tema del “Futuro sostenibile”; ecco perché la parola coraggio è più che mai appropriata per questa tematica. Ci piace rispondere a questa provocazione con la pagina evangelica che caratterizza tutto l’evento capitolare e cioè l’apparizione del Risorto a Maria Maddalena. Un evento a cui Dio ha voluto dare una cornice di bellezza collocandolo in un giardino, lo stesso nel quale, ci racconta Genesi: “Dio passeggiava con l’uomo alla brezza del

mattino”.

La più bella storia d’amore non è disincarnata, si svolge in un tempo e in un luogo, un giardino, all’alba... nessuna storia con Dio è fuori dal mondo creato...anche la nostra di consacrate.

Noi che vibriamo al grido del povero non possiamo disinteressarci della madre terra, la prima fra i poveri di oggi (dall’Enciclica *Laudato si’*).

È ormai trascorso un anno dalla riflessione sul *Coraggio di un futuro sostenibile*, presente negli Atti dell’XI Capitolo generale che, come Congregazione, stiamo

portando avanti. Come Commissione *Laudato si'* abbiamo cercato di accompagnarvi con gli approfondimenti che trovate sul *blog* (la pagina del sito della nostra Congregazione dedicata all'ecologia: <https://newslaudatosisgbc.blogspot.com/>), con Circolari alle Provinciali, con indicazioni di preghiere e approfondimenti per il mese del creato (settembre), richiamando gli eventi di Chiesa sul tema ecologico, le giornate che nel mondo si celebrano per questo, sperando di essere state di aiuto e di aver stimolato la curiosità e approfondito la conoscenza su questi argomenti. Approfondimenti teologici e spirituali riguardanti tematiche green li possiamo trovare anche nei *Quaderni Monastici Cottolenghini*: i periodici della Famiglia di Vita contemplativa della nostra Congregazione.

Siamo convinte che ci vuole tempo per convertirci da una mentalità consumistica ad una sostenibile, ecologica e sobria e che non basta avere informazioni. Le linee guida della Congregazione in materia di ecologia sono presenti negli Atti dell'XI Capitolo e sicuramente avranno spazio di attuazione in questo sessennio, tuttavia, siamo certe che ciascuna di voi, le vostre comunità, si sono impegnate attivamente per una vera conversione ecologica. Ci piacerebbe sapere quali buone

“

L'apparizione del Risorto a Maria Maddalena è un evento a cui Dio ha voluto dare una cornice di bellezza collocandolo in un giardino, lo stesso nel quale, ci racconta Genesi: "Dio passeggiava con l'uomo alla brezza del mattino"

pratiche avete già messo in atto o sognate di attuare. Vi chiediamo di scriverle per condividerle tra noi e poi riportarle all'interno della *piattaforma Laudato si'* a cui la nostra Congregazione è iscritta. Questo strumento informatico (la Piattaforma) mira a diffondere tra i cristiani le buone pratiche, a condividere le iniziative in materia ecologica per sostenerci reciprocamente e perché no, copiare ciò che di bello e buono altri fanno. Vi saremmo grate se faceste pervenire alle vostre Superiori Provinciali o al Collegio delle Priore oppure alla seguente mail deogratias.laudatosi@gmail.com le vostre impressioni su quanto fino ad ora è stato proposto e le eventuali iniziative intraprese in comunità.

Da parte nostra vi auguriamo una serena estate nella contemplazione delle bellezze del creato! E vi proponiamo questa riflessione di Mons. Tonino Bello¹.

¹ Tonino Bello, Vescovo di Molfetta da "Scrivo



Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani

Tra le verità più splendide della fede cristiana, penso che emerga proprio questa: il nostro Dio non soffre di gelosia. Non considera l'uomo come suo rivale. Ma come un partner che collabora con lui nel cantiere sempre aperto della creazione. Come socio, cioè, di pari dignità, nella sua cooperativa di lavoro.

Non si macera nel timore che l'uomo un giorno o l'altro debba trafugargli i brevetti delle sue invenzioni. Ma gli concede i poteri delegati su tutte le ricchezze dell'universo.

Non nasconde i suoi segreti nella cassaforte del mistero. Ma li squadrna sotto gli occhi dell'uomo. Perché non ne teme la concorrenza. Anzi ne sollecita la collaborazione.

Gli hai dato potere sulle opere

delle tue mani.

Con queste parole bibliche veniamo messi a conoscenza, come se ce ne fosse ancora bisogno, dei nostri diritti regali su tutto il creato.

Ma, si badi bene, sul creato: da custodire e portare a compiutezza. Non da manipolare a piacimento combinandolo e scombinandolo secondo le lussurie dei nostri



Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani.

Con queste parole bibliche veniamo messi a conoscenza, come se ce ne fosse ancora bisogno, dei nostri diritti regali su tutto il creato.

Ma, si badi bene, sul creato: da custodire e portare a compiutezza

a voi...lettere di un vescovo ai catechisti"
EDB, 1992.

capricci.

Sul manufatto di Dio. Su quadri d'autore, cioè. Non su tavolozze indistinte o su tele pasticciate.

Su capolavori con tanto di firma. Che noi abbiamo l'obbligo di incorniciare e di esporre. Non di imbrattare o di dare alle fiamme. Sulle opere delle sue mani. Non su grezzi materiali di risulta o su coacervi di macerie.

Sui capolavori della sua tenerezza. Che gli costano spreco di genio e rivoli di amore. Che noi dobbiamo sentirci in dovere di portare continuamente a primitivi splendori, facendone sprigionare, con

religioso rispetto, le interne energie di santità.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani.

Potere, non diritto di abuso. Sigenza non licenza di mettere a soqquadro. Autorità non spadro-neggiamento sulle cose.

Gli ha affidato la tela dell'universo da lui costruita con paziente tessitura, non perché la sfilacciasse. Ma perché continuasse a ricamarla con tutta la sapienza del suo genio.

Le Sorelle della Commissione Laudato si'

Il seme germoglia e cresce; come? Nessuno lo sa

IL BENE SOTTERRANEO

Dal Vangelo di Marco (4, 26-27): Gesù diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa».

L'essenziale è invisibile agli occhi

Il Regno è come un seme, seminato nei nostri cuori. Cerchiamo di metterci dentro il seme, rinchiuderci con lui e con lui attendere, in silenzio, sotto terra, e sentire con la terra, l'umidità, il sole, ... Il seme sotto terra è testimone silenzioso dell'istante in cui l'azione umana

e quella divina s'incontrano, conosce la mano che getta il seme e di Colui che poi lo fa crescere, ... lì sotto terra ... è presente a tutto ciò che avviene, all'arrivo della pioggia, della neve, al soffio del vento, interagisce con tutti gli elementi della terra, tutti contribuiscono al processo della sua crescita. Il seme attende, accetta tutto, accoglie tutti, come la madre terra. Nessuno cresce solo! Neppure il più piccolo seme.

Il piccolo seme è presenza nascosta, è quasi non-presenza, è grido silenzioso... un sogno, un potenziale e

un dinamismo ancora inespressi ma già operativi, come ciascuna persona sulla terra, la sua essenza non la si vede subito, ma c'è.

Il Regno di Dio è nascosto

Come il seme sotto terra, così la presenza del Regno di Dio nel mondo, nella realtà storica attuale. Recita il conosciuto proverbio: "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". O come dice il profeta Isaia "Ecco io faccio una cosa nuova": non si parla di cose nuove, ma di UNA cosa nuova. Le cose da fare verranno da sé, se capiamo prima qual è questa cosa nuova. [...]

La novità sta nella capacità di accorgimento

"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19). Il Regno è presente in modo nascosto, ma

c'è qui e ora, per poter accoglierlo dobbiamo accorgerci del Nuovo. Il germoglio è promettente, ma è anche fragile. Basta una gelata per farlo fuori! Se è un germoglio deve crescere. Torna l'idea della Novità. Nulla è già compiuto. Bisogna far crescere il germoglio. Occorre dare spazio alla Novità.

Per ogni tappa c'è un tempo

Ogni cosa ha il suo tempo e ognuno è importante a suo tempo, non è l'azione umana che produce il regno di Dio, ma la potenza stessa di Dio nascosta nel seme. La semina è il momento dell'azione del contadino. C'è un lavoro umano che è di semina, poi la crescita. La parabola presenta un paradosso ed un contrasto tra due tempi: quello del contadino: brevissimo, sia per la semina che per la mietitura; quello della crescita del seme: lungo in cui tutto si svolge nel segreto della terra.



...dopo la fatica della semina occorre solo pazientare e aver fiducia.
C'è sempre qualcosa di meglio che cresce, al di là dell'apparenza, qualcosa che merita ed esige fiducia e quindi paziente e laboriosa attesa, perché opera di Dio.



Non l'azione umana produce il regno di Dio, ma la potenza stessa di Dio nascosta nel seme

...dopo la fatica della semina occorre solo pazientare e aver fiducia. C'è sempre qualcosa di meglio che cresce, al di là dell'apparenza, qualcosa che merita ed esige fiducia e quindi paziente e laboriosa attesa, perché opera di Dio.

Elogio dell'umiltà

Il regno di Dio nella storia assume forme umili e nascoste: ha l'aspetto della piccolezza. È questo uno dei criteri fondamentali della sua presenza in mezzo all'umanità. È

presente sì nei fatti concreti della vita, ma si tratta di una presenza povera, nascosta, silenziosa: come il sale che dà sapore se non è avvertito, come il lievito che fa fermentare la massa se si dissolve in essa e come la luce che illumina senza essere vista. La presenza del Regno di Dio si vede e non si vede perché non fa chiasso e rumore. Sta in fondo e dietro alle cose. È il divino nella sua immensa semplicità ... che sta sulla paglia del presepio e sul legno della croce. È il divino che entra nell'umano senza clamore.

Da "giovaniemissione.it"

Dai monasteri

Cosa c'è dietro La tenda di Giuditta?



Vogliamo in questo articolo raccontare brevemente la genesi dei *Quaderni Monastici Cottolenghini*, la rivista semestrale della Famiglia cottolenghina di vita contemplativa.

Tutto è cominciato nel 2021, quando, per la prima volta nella storia della nostra Congregazione, dal 21 al 26 giugno tutte le sorelle dei monasteri hanno potuto partecipare alle Assemblee di studio pre-capitolare della Famiglia di vita contemplativa, grazie alla piattaforma Zoom che ha reso possibile incontrarci senza doverci muovere dai rispettivi monasteri. Abbiamo potuto

confrontarci su molti temi importanti per tutte o per alcune delle comunità monastiche, individuati nelle fasi precedenti di discernimento.

Da questi dibattiti è emersa la necessità di approfondire alcuni argomenti specifici che sarebbero stati discussi durante l'XI Capitolo generale nel novembre seguente. Madre Elda con il suo Consiglio di Vita contemplativa ha quindi istituito alcune commissioni, che nel corso dell'estate 2021 hanno elaborato i temi loro affidati.

Queste ricerche, allegate allo Strumento di lavoro della



I Quaderni sono pensati come «un luogo di comune riflessione [...] un vero e proprio laboratorio di ricerca e uno strumento utile per la crescita spirituale della nostra Famiglia»

Famiglia di vita contemplativa, in sede capitolare sono state apprezzate per la loro ricchezza; inoltre «i confronti più frequenti tra i monasteri, la formazione comune ci hanno fatto scoprire la bellezza di approfondire insieme i temi specifici della nostra vocazione monastica contemplativa per poi declinarli nello specifico della spiritualità cottolenghina»¹. È nata quindi l'esigenza di non perdere gli approfondimenti già fatti e quelli che potrebbero essere fatti in seguito, ed anche di rendere reperibili in una pubblicazione i testi degli incontri formativi, organizzati dai nostri monasteri con la possibilità di partecipazione in streaming o della visione in differita per tutte, secondo un'esperienza ormai consolidata da alcuni anni.

L'idea dei *Quaderni Monastici Cottolenghini* è nata così, dalla proposta capitolare di un "Processo" e dalla Delibera 19.

A fine maggio 2022 Madre Elda con il suo Consiglio di Vita contemplativa ha incaricato tre sorelle di tre monasteri diversi per la

raccolta dei testi, la redazione e la traduzione in inglese, con una Consigliera come referente.

È iniziata così la nostra avventura:

Punto di partenza: le ricerche fatte e il testo del Capitolo:

i *Quaderni* sono pensati come «un luogo di comune riflessione [...] un vero e proprio laboratorio di ricerca e uno strumento utile per la crescita spirituale della nostra Famiglia»².

Obiettivo: una pubblicazione semestrale ad uso delle monache cottolenghine, con un'uscita ad ottobre e una ad aprile; primo numero: autunno 2022.

Mezzi, esperienza, conoscenze: praticamente nulli!

Abbiamo affrontato l'immane lavoro con incoscienza e audacia, determinazione e costanza, alternando momenti di gratificazione ed entusiasmo, ad altri di frustrazione e scoraggiamento.

Inizialmente il dialogo con le Priore e le Consigliere generali attraverso la nostra referente è stato serrato, essendo tutto da impostare e decidere.

Per prima cosa abbiamo immaginato una struttura del

¹ Suore di San G.B. Cottolengo, Atti XI Capitolo Generale. "Fuori dalle mura": il coraggio di osare nuove vie di evangelizzazione, Celle Ligure 31 ottobre-27 novembre 2021, n. 107.

² Idem.

Quaderno che potesse rimanere costante nel corso degli anni, almeno fino al prossimo Capitolo generale, con diverse rubriche. La sezione principale, anche per ampiezza di pagine, è stata riservata indubbiamente alle ricerche e approfondimenti, a partire da quelli svolti dal Capitolo, con una scaletta data dalle Consigliere.

Si è poi pensato di inserire in ogni numero della rivista un articolo sull'ecologia, essendo un tema caro alla tradizione monastica e parte di due «Coraggi» da affrontare in questo Sessennio. Piuttosto che una semplice lista di “buone pratiche” (come era stato suggerito in un primo momento), si è preferito condividere riflessioni con prospettive teologiche sulla tematica dell'ambiente, che riteniamo importanti per la nostra vita contemplativa. Le “buone pratiche” possono infatti confluire nella pagina *web* dedicata all'ecologia, mentre questi *Quaderni* vorrebbero avere maggiormente un carattere di approfondimento.

La terza rubrica ha le sue radici nella Delibera 15 del X Capitolo generale. Il Capitolo del 2015 aveva chiesto ad ogni monastero di iniziare «la raccolta di materiale per la stesura di un libro [...] sulla storia dei Monasteri e della Famiglia di vita contemplativa», e anche per stilare «alcuni profili di Sorelle»³. Questa delibera



Così si è valutato come primo passo fattibile e incoraggiante la pubblicazione nella nascente rivista di brevi articoli su aspetti o momenti particolari della storia dei monasteri o su alcune sorelle care alla memoria di una comunità, che si desidera far conoscere a tutta la Famiglia.

ha avuto scarsa attuazione: non tutti i monasteri sono riusciti a iniziare la raccolta del materiale e tanto meno a scrivere qualcosa. Così si è valutato come primo passo fattibile e incoraggiante la pubblicazione nella nascente rivista di brevi articoli su aspetti o momenti particolari della storia dei monasteri o su alcune sorelle care alla memoria di una comunità, che si desidera far conoscere a tutta la Famiglia.

Infine, per rendere più “fresco” e “di casa” il libretto, si è deciso di lasciare uno “spazio aperto” nelle ultime pagine in cui liberamente le sorelle possano condividere recensioni di libri, articoli, film..., risonanze di esperienze spirituali, poesie... e tutto quanto possa creare comunione e distensione, elevare mente e cuore.

Approvata la struttura della rivista, abbiamo cercato un nome per ogni rubrica. Le diciture

³ Suore di San G.B. Cottolengo, Atti X Capitolo Generale. “Rinnovamento o sopravvivenza? Dalla stanchezza alla gioia: cammino evange-

lico della Suora cottolenghina”, Celle Ligure
3 - 30 novembre 2015, p. 261.

scelte sono nell'ordine: *Approfondimento, Tempo per il creato, Storia sacra, Spaziamento*. Questa struttura esplicitata e motivata si trova nell'ultima pagina di ogni numero della rivista, anche come riferimento per le sorelle che desiderano contribuire con un articolo, perché sia sempre più sentita da tutte come strumento di comunicazione, approfondimento o semplicemente oggetto di lettura familiare.

Un altro elemento importante di questa fase di progettazione è stata la scelta del titolo dell'intera rivista. Abbiamo presentato alla Madre e alle priore quattro diverse proposte comprensive di: titoli con fondamenti scritturistici; copertine e logo; modelli di impaginazione interna della pubblicazione. La scelta è caduta su *La tenda di Giuditta*. Vale la pena spendere qualche parola su questa originale proposta.

Negli Atti dell'XI Capitolo generale, la sezione dedicata ai *Lavori dell'Assemblea di Famiglia della vita contemplativa* si apre con *Il coraggio di essere donne adulte* (p. 315ss); Giuditta viene qui presentata come donna emblematica ed esemplare per molti aspetti. Nel Libro di Giuditta si trova un particolare che ha attirato la nostra attenzione durante le sedute capitolari e che abbiamo colto come possibile simbolo della vita monastica cottolenghina: Giuditta, rimasta vedova, «si era fatta preparare una tenda

sul terrazzo della sua casa» (Gdt 8,5). Spiegando la scelta del titolo, nell'editoriale del primo numero si legge: «porsi volontariamente in una dimora singolare e marginale – una tenda costruita sul terrazzo di casa – ricorda la precarietà del vivere e l'effimerità dei beni transitori; allo stesso tempo non si rinuncia alla solidità della struttura del palazzo in cui è montata la tenda. In modo analogo le nostre comunità monastiche poggiano sulla solida appartenenza alla Congregazione Suore di San G.B. Cottolengo ed hanno allo stesso tempo la possibilità di una gestione più agile e meno strutturata, facilitata dall'essiguità del numero e dalla stabilità di appartenenza dei membri delle comunità»⁴.

La tenda dei nomadi, in cui la donna esercita la propria signoria, è abitazione intima e aperta ad un tempo. Con questo simbolo vogliamo intendere un luogo informale e familiare, in cui tutte possiamo sentirci a casa, libere di esprimere noi stesse e le nostre opinioni senza sovrastrutture e senza per questo scadere nella superficialità o vacuità; ma anzi potendo comunicare a un livello profondo e autentico, condividendo e confrontandoci schiettamente su temi significativi per la nostra vita di consacrate contemplative cottolenghine, accogliendoci con semplicità nella diversità e unicità che è la ricchezza

⁴ La tenda di Giuditta 1 (2022), pp. 5-6.

della nostra Famiglia, radican-
doci in essa, formandoci insieme
all'ascolto del nostro tempo per
disporci «ad assecondare i dise-
gni della Provvidenza»⁵.

Un bel brano di Giovanni Cri-
sostomo (che comparirà in tutte
le copertine de *La tenda di Giu-
ditta*) paragona le tende dei mo-
naci del primo monachesimo egi-
ziano a stelle splendenti nel cielo,
come un «dolce paradiso» fiori-
to nel deserto. Anche la nostra
“tenda” ideale si pone in questo
variopinto e sobrio paesaggio re-
cando il suo umile e insostituibile
apporto.

Ci è stato chiesto di curare sia
la versione in italiano che quella
in inglese, per facilitare la lettu-
ra alle sorelle del monastero di
Tuuru. Quindi ci occupiamo del-
la traduzione di tutti gli articoli e
dell'impaginazione, cercando di
far corrispondere in modo abba-
stanza preciso anche le pagine,
così che la citazione di una pagi-
na consente di rintracciare il testo
indicato sia nella versione ingle-
se che in quella italiana, poiché
uno degli scopi di questi articoli
è quello di offrire la base per ul-
teriori approfondimenti e studi.

Si è pensato di far stampare in
tipografia *La tenda di Giuditta*
perché anche le sorelle più an-
ziane abbiano la possibilità di
leggerla e consultarla agevolmen-
te; si è utilizzato il bianco e nero
come scelta di povertà, men-
tre sul sito della Congregazione

viene visualizzata la versione pdf
a colori: i *Quaderni* sono dispo-
nibili online per chi fosse interes-
sato anche al di fuori dei mona-
steri, in particolare per le sorelle
di Vita apostolica, e per sostenere
la scelta ecologica di alcune mo-
nache che preferiscono non usare
carta stampata.

Delineata la cornice in cui
muoverci, si è passati ai contenu-
ti. L'argomento dell'*Approfondi-
mento* del primo numero era sta-
to deciso dal Consiglio: la ricerca
per il Capitolo su eremitismo e
vita cenobitica.

La seconda ricerca che sarà
pubblicata è quella sull'abito mo-
nastico. Questa è molto più am-
pia ed – essendo pensata come
traccia per l'*instrumentum labo-
ris* – richiede un maggior lavoro
redazionale di ampliamento ed
esplicitazione; verrà quindi sud-
divisa in diversi numeri succes-
sivi; ne *La tenda di Giuditta 2*
già stata pubblicata la prima par-
te, concernente la percezione so-
ciologico-culturale dell'abbiglia-
mento, l'ambito biblico e l'abito
nel monachesimo antico.

Nella rubrica *Tempo per il cre-
ato* nel n. 1 è stata pubblicata
un'interessante ricerca sulla spi-
ritualità camaldolese, focalizzata
sulla relazione del monaco con
il bosco; nel n. 2 una riflessione
di una nostra monaca su un testo
del gesuita Teilhard de Chardin.

Storia sacra, le pagine dedicate
alla narrazione della nostra sto-
ria, si è aperta con il racconto del-
le inedite origini del monastero

⁵ Suore di San G.B. Cottolengo, Atti XI Capitolo
Generale, n. 78.



Approfondimento, Tempo per il creato, Storia sacra, Spaziamento. Questa struttura esplicitata e motivata si trova nell'ultima pagina di ogni numero della rivista, anche come riferimento per le sorelle che desiderano contribuire con un articolo, perché sia sempre più sentita da tutte come strumento di comunicazione, approfondimento o semplicemente oggetto di lettura familiare.

Sacro Cuore. Nel n. 2 e successivi verranno pubblicati (due per ogni numero) articoli sull'abito originario nei diversi nostri monasteri e sulla sua evoluzione storica; si è iniziato con l'abito delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue e con l'abito delle missionarie cottolenghine in Africa inserito in un interessante approfondimento sulla percezione dell'abito religioso nella società Kenyota.

Lo *Spaziamento* sarà il luogo ideale più vario della pubblicazione, connotato da leggerezza e "respiro", proprio come la salutare passeggiata monastica da cui prende il nome⁶. Nel primo numero è stata pubblicata la recensione dell'autobiografia del Premio Nobel per la pace 2004 Wangari Maathai a cura del monastero di Tuuru; nel n. 2 una singolare esperienza di cura vissuta dalla monaca di un nostro monastero.

Gli articoli sono pubblicati tutti anonimi. Questa scelta redazionale vuole evidenziare che quanto scritto è frutto dell'impegno di tutte le monache cottolenghine, ciascuna per la sua parte, e sarebbe bello che tutte sentissero come "nostra" questa pubblicazione, anche se non abbiamo la possibilità di scrivere o ci sembra di non aver nulla da condividere. Speriamo che col tempo le sorelle sentano sempre più come una gioiosa opportunità la possibilità di comunicare la propria esperienza, i propri studi e approfondimenti, i propri sogni o delusioni con tutta la Famiglia contemplativa cottolenghina attraverso questo strumento che la Provvidenza ha suscitato e che la collaborazione di tutte (anche solo con la lettura!) permetterà di portare avanti in modo ricco e fruttuoso.

Deo gratias et Mariae!

**Sr. Ann, Sr. Claudia,
Sr. Elisabetta**

⁶ Cfr. La tenda di Giuditta, p. 95 di ogni numero.

Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

IL 35° INTERCULTURALE IN ITALIA



“
Sì, l'amore vero eccede
nella bontà,
non conosce distinzioni
dei destinatari ed è
generoso nel dono!

Hanno partecipato in Italia al 35° di Professione Religiosa:

- Sr. Rosey Alumkal Xavier
- Sr. Mary Jessy Arakkal
- Sr. Jacintha Aresseril
- Sr. Nicoletta Arrivabene
- Sr. Maria Cristina Balocco
- Sr. Adriana Bonardi
- Sr. Anna Castellano
- Sr. Leelamma Chennathara
- Sr. Florence Chugu
- Sr. Maria Dalla Sega
- Sr. Rose Nancy Igoji
- Sr. Adriana Kagoji Kanampiu
- Sr. Annie Kuriappilly Vareedkuttu
- Sr. Filomena Mastrangelo
- Sr. Maria Antonietta Matta
- Sr. Antonella Minetto
- Sr. Agnes Muthoni
- Sr. Betty Joseph Nedumparambil
- Sr. Mary Francis Nedumparambil
- Sr. Elena Perlaza Arboleda
- Sr. Giovanna Petrucci
- Madre Elda Pezzuto
- Sr. Mary Pulikkaparambil Sebastian
- Sr. Rose Dimphana Puliyannath
- Sr. Moly Punnakkal Anthrayose
- Sr. Fausta Rondena
- Sr. Thressia Thalupadath Xavier
- Sr. Lucy Thigaa
- Sr. Lidia Valli

Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

IL 25° INTERCULTURALE IN ITALIA



Hanno partecipato in Italia al 25° di Professione Religiosa:

- Sr. Rosella Destro
- Sr. Mercy Antony Edaparambil
- Sr. Claudia Fenocchio
- Sr. Monica Gadda
- Sr. Joyce Nkirote Inyingi
- Sr. Susana Kanini
- Sr. Moly Chacko Karikkamthara
- Sr. Frida Karwirwa
- Sr. Beatrice Kinoti Karwirwa
- Sr. Joyce M'Elebua Nthing'a
- Sr. Nicoletta Montagnoli
- Sr. Evangeline Mukomunene
- Sr. Gladys Nkatha Mulindu
- Sr. Paulina Nkatha Munyugi
- Sr. Anastasia Nkubitu Kagendo
- Sr. Margaret Kaleli Nthenya
- Sr. Clarish Pattanacheril
- Sr. Alex Mary Silvery
- Sr. Philomina Joseph Valiyaparambil
- Sr. Reena Valiyaveetil
- Sr. Nancy Wawira

Voi lo avete amato, e Lui si è manifestato; e dal giorno in cui avete lasciato le vostre case per seguire Colui che vi ha guardate con predilezione, avete sperimentato che gli orizzonti della vostra vita si sono ampliati e tutto il mondo è diventato la vostra casa, perché tutto il mondo è casa di Dio e della sua Provvidenza dato in dono per noi.

È tempo di cantare...

Un **canto** che sale dal cuore per dire la lode, per raccontare l'Amore...
e canto la Tua venuta sorprendente nella mia vita...

Canto il tuo rivelarti, Signore della Vita,
che strappa al freddo della morte...

Canto la Tua infinita pazienza ...
come goccia che scava la roccia del cuore...

Canto la dolce potenza della Tua Grazia
che fa intravedere la vastità luminosa dei giorni nuovi,
dentro e oltre gli argini del dubbio e del peccato...

Canto la levità della Tua Misericordia,
che, benefica pioggia d'Amore,
scende negli anfratti del cuore
e fa germogliare semi di Te,
che sarai grano e pane e nutrimento
per gli affamati miei fratelli e sorelle...

Canto il Dono della Tua Presenza, silenziosa e ineffabile,
che raccoglie lacrime nascoste e le trasfigura in gocce di cara umanità...

Sì! **Canto** la Bellezza che Sei, Dio infinitamente amabile,
dentro gli occhi e gli sguardi,
e vorrei amare e ancora e sempre e solo, infinitamente amare...

Canto del Tuo Respiro perché senza... morirei...

quel Tuo Respiro che sempre ho offerto nel silenzio della notte
dove basta, nell'intimo silenzio,
il respiro per lasciarsi amare e accogliere e donare nuova Vita...

Canto del Tuo Sorriso indifeso,
che ho imparato a riconoscere in ogni fratello e sorella fragile ... in me...

Canto la Tua inesauribile Tenerezza,
raggio di sole, filo d'erba sottile, profumo di Vita,
luce negli occhi, mani callose eppur sì lievi...

Sei Tu che di me, di noi Ti prendi cura e
ancor mi sospingi a prendermi cura
delle Tue creature e della Tua creazione,
Onnipotente e Vulnerabile Creatore, ferito e stretto dai lacci della morte,
Libero e Vivente, ora e per sempre!

Canto a Te!

Le Tue braccia spalancate, mi stringono
e posso ancora vivere giorni e incontrare fratelli e sorelle...

Le Tue Braccia ... la mia Casa ...

Non ho paura. Ho fiducia.



Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

Omelia di Padre Carmine Arice in occasione del 25°

14 Maggio 2023

“Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre!”

Cari fratelli e sorelle, la promessa di Gesù è davvero motivo di consolazione! Abbiamo celebrato la Pasqua di Resurrezione, abbiamo cantato la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, e questo è stato ed è motivo di grande gioia nella fede perché ci è stato rivelato il senso ultimo della vita e la speranza che ci attende, ma noi camminiamo ancora nel tempo, facciamo ancora quotidiana esperienza del limite e della fragilità della condizione umana; la vita e la morte, il bene e il male, la luce e le tenebre sono ancora in lotta nella nostra carne e nella storia. Abbiamo un bisogno immenso della potenza di Dio, della sua grazia e della sua forza che ci aiuti a vivere nella dignità dei figli di Dio e nella fedeltà al Vangelo della vita.

La presenza dello Spirito Paraclito, è davvero il più grande dono che Dio, per mezzo di Cristo Risorto, fa ai suoi discepoli per illuminare la loro vita, sostenere i loro passi e difenderli dal male. Non siamo soli! Siamo consolati da Dio – il termine greco Paraclito ce lo ricorda - e consolare significa non lasciare l'amato nella solitudine soprattutto quando vive il tempo della prova.

Se c'è un annuncio che percorre

tutta la Scrittura fin dalle prime pagine, è proprio questo: Dio è con noi; il nome rivelato da Jhavè a Mosè prima di tornare in Egitto a liberare il popolo di Israele è tanto essenziale quanto necessario: “Io sono Colui che è”, che è per te, agente a tuo favore; “Dio con noi” è anche l’Emanuele che nasce nella grotta di Betlemme; l’assicurazione della Sua presenza tra noi è anche l’ultima promessa fatta da Gesù mentre sale al Padre: “ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.

Ma qual è il modo con il quale il Signore è con noi per sempre? Il Vangelo di oggi ce lo dice: mediante lo Spirito Paraclito.

Sappiamo che, umanamente parlando, l’esperienza della solitudine è tremenda; quando una persona soffre prove fisiche o morali, la solitudine rende la vita quasi insopportabile e tanti, proprio per questo, sono tentati di chiedere di concluderla prima del tempo. In quei momenti la vicinanza di una persona capace di consolare, di farsi compagna di viaggio per attraversare la notte, forse non risolve tutto, ma diventa essenziale per poter continuare a credere, a sperare, a vivere ancora, a superare la prova che aggreisce.

E sono proprio queste esperienze

così concrete e umanamente complesse che possono aiutarci a comprendere la grandezza della promessa che il Signore ci fa nel Vangelo odierno: “non vi lascio orfani, non vi lascio soli; sono con voi mediante un altro Paraclito”.

Consolare, difendere dal male, sostenere nel tempo della prova è anche una parte importante del ministero della Chiesa e della sua missione nel tempo. Effusa dal dono dello Spirito Santo, la Chiesa vive per evangelizzare, vive per consolare, vive per invocare, come hanno fatto Pietro e Giovanni a Samaria, lo Spirito di Dio su tutti gli uomini di buona volontà.

Anche voi, Sorelle carissime che oggi celebrate con gioia i primi venticinque anni di consacrazione religiosa, siete state raggiunte dal dono dello Spirito del Signore, ne avete sentito la presenza viva, avete percepito interiormente la sua voce che rispettosamente ma con insistenza, vi ha chiamate ad essere totalmente consacrate a Dio e avete avuto la forza di aderire, con cuore indiviso, alla sua proposta.

Voi lo avete amato, e Lui si è manifestato; e dal giorno in cui avete lasciato le vostre case per seguire Colui che vi ha guardate con predilezione, avete sperimentato che gli orizzonti della vostra vita si sono ampliati e tutto il mondo è diventato la vostra casa, perché tutto il mondo è casa di Dio e della sua Provvidenza dato in dono per noi. Questo è il miracolo dell'amore divino che non trattiene gelosamente per sé coloro che chiama, ma li ricopre di benevolenza, li rende partecipi della sua vita divina e poi li

dona al mondo intero.

Oggi più che mai il mondo ha bisogno della testimonianza della Vita Consacrata; la progressiva secolarizzazione che segna la vita di alcuni Paesi come il nostro Occidente, così come la crescente persecuzione dei discepoli di Cristo in altri, se da un lato può essere causa di crisi dell'esperienza religiosa, dall'altra dice quanto è preziosa la vita di coloro che annunciano senza riserve, senza limiti, gratuitamente e gioiosamente, la presenza di Dio e il suo Amore che salva. La vicinanza di una persona consacrata può essere accolta o rifiutata, ma comunque è sempre una provocazione che non lascia indifferenti, è provocazione alla domanda di senso che, a volte, per non essere affrontata viene derisa. Ma il cuore dei discepoli è lieto “di rispondere a chiunque gli domandi ragione della speranza” che lo abita, come ci ha ricordato l'apostolo Pietro nella II lettura.

Sorelle carissime, mentre ringraziamo il Signore per la Sua e vostra fedeltà per questi anni vissuti alla Sua sequela, chiedo per voi e con voi quattro doni, che sono anche suggerimento e augurio.

Anzitutto vi auguro di tornare sovente agli inizi della vostra storia di vita religiosa, alle motivazioni che vi hanno fatto lasciare tutto per seguirlo e alla gioia che avete sperimentato il giorno in cui è stato cantato per voi, per la prima volta, veni sponsa Cristi! In questi anni può darsi che qualche fatica abbia appesantito un po' il vostro passo; magari qualche attesa è ancora incompiuta. Oggi, rinnovando la

vostra consacrazione, ricordate la vostra totale disponibilità dichiarata il giorno della vostra professione a seguirlo senza limiti e senza condizioni, e ditegli il desiderio di tagliare ogni filo, seppur sottile che potrebbe legarvi a voi stesse e al progetto di vita che avete in testa per accogliere il suo: sono certo che il Signore vi farà dono di gustare la vera libertà e la gioia che nasce dal dono totale di sé senza nulla trattenere. E non dimenticate che le circostanze sono solo le occasioni della Provvidenza per crescere nella vera e gioiosa libertà di spirito. E questa è una grazia che non ha prezzo. Un secondo dono è quello di cantare ogni giorno il magnificat per l'opera compiuta da Dio in voi: in questi anni il Signore ha avuto a disposizione il vostro cuore e le vostre mani per compiere la sua opera! Ebbene datele un nome a quest'opera, ricordatela non per vantarvi del bene fatto bensì per lodare l'agire di Dio. Non permettete al demone di far risuonare con più forza le difficoltà, magari i fallimenti, le ombre e i brontolamenti e nemmeno i peccati che gettiamo con fiducia nella fornace ardente del cuore misericordioso di Cristo. In questi anni avete servito Dio e i poveri, la Piccola Casa è stata vostra Madre e ha continuato la sua missione a gloria di Dio anche grazie a voi ed è per questo che oggi benediciamo il Signore e cantiamo il magnificat le cui strofe sono composte dall'opera di Dio compiuta in voi.

Un terzo dono è quello di scoprire la gioia della fraternità. È bello vedere questo gruppo di sorelle con appartenenza internazionale: già

questo è motivo di annuncio perché diciamo la forza dello Spirito che da estranei ci ha resi fratelli e sorelle, che la cultura del Vangelo parla ad ogni cultura e genera discepoli del Signore ovunque arriva; ma c'è una testimonianza che è ancora più forte, che nasce dall'amore vicendevole, dalla misericordia abbondantemente offerta l'una con l'altra. Non dimentichiamo mai che la vita fraterna è parte essenziale della vita religiosa; ma soprattutto facciamo ogni sforzo per non dare al nemico la soddisfazione di vedere sfigurato il volto di Cristo dalle divisioni e dalle disunità.

Infine vi auguro di sentire una rinnovata gioia di essere figlie della Piccola Casa, donne sulle quali si è posato lo sguardo benevolente del fondatore e che sono state coinvolte a portare oggi, con una rinnovata fantasia della carità, la parola evangelica e profetica del carisma cottolenghino: rendere gloria a Dio curando le ferite dei suoi figli, soprattutto dei più bisognosi ed educando alla vita buona piccoli e grandi che sono a voi affidati.

La Piccola Casa, la sua vitalità e la fecondità della sua azione evangelizzatrice oggi è anche nelle vostre mani, nel vostro cuore e nella vostra preghiera; non risparmiate energie per servire quest'Opera del Signore, ascoltate lo Spirito Paraclito che abita nei vostri cuori e poi avanti in Domino, fino al giorno in cui sarete davanti a Colui che vi darà: viene benedetta dal Padre mio, vieni a ricevere la ricompensa preparata per te fin dalla fondazione del mondo! E sarà festa, festa per sempre. Amen!

Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

Professione Perpetua Monastero Adoratrici Preziosissimo Sangue, Pralormo



“
Consacrando a Cristo
tuo sposo, in modo
esclusivo, il tuo cuore e la
tua volontà, povera di te
stessa – è la povertà più
difficile da raggiungere
– e povera di ogni bene
che non sia Lui, canterai
con la Vita che Dio è
misericordia, è bellezza,
è verità, è il destino di
ogni uomo e la fonte
della Pace.

21 MAGGIO 2023

Emette la Professione
Perpetua **Suor Maria
Benedetta Varodi**

Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

Prima Professione in India, a Cochin



Trasmettete al mondo
il fuoco di Gesù
Misericordioso. Siate
per tutti un segno
della Sua presenza in
mezzo a voi.

20 MAGGIO 2023

Emettono la loro Prima
Professione Religiosa:

**Sr. Amala Robin
Thevarkad**

**Sr. Shantimol Thomas
Thekkumpurath**

Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

Prima Professione in Kenya, a Tuuru



“

Come consacrate
cottolenghine
sentiamo la necessità di
crescere nello sguardo
contemplativo che ci fa
riconoscere nel povero
Gesù, lasciandoci
educare e modellare
dalla Bellezza per vivere
in pienezza il nostro
essere “gravide di Dio”.

17 GIUGNO 2023

Emettono la loro Prima
Professione Religiosa:

**Njoroge Sr. Mary
Wanjiru**

**Wang'ea Sr. Pauline
Wangui**

Giubilei, Professioni e Passaggi in Noviziato

Passaggio in Noviziato in India, a Coimbatore



Quanto è prezioso il vostro compito di essere luce nel mondo e segno del Vangelo! Non siate timorose, abbiate coraggio! Vivete con Cristo, vivete della sua forza; poiché il Signore prende su di sé la nostra debolezza (cf. Rm 8, 26). Siate segno in questo mondo dell'amicizia di Dio per l'uomo.

3 GIUGNO 2023

Iniziano il loro cammino di Noviziato, accolte dalla Maestra Sr. Ajitha Nelson e dalla Superiora Provinciale Sr. Lovely Kattumkalvely:

Aneesha Rayappan

**Shalini Sahaya
Iruthyaya Charli**

Margita Pradhan

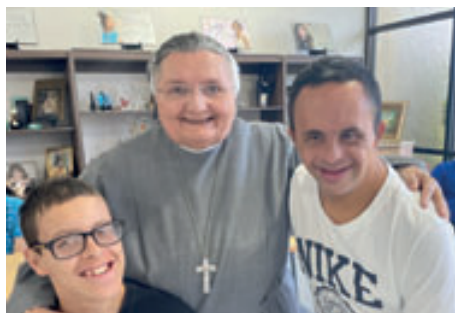
Around the World..



Alba, Italia



Karaganda,
Kazakhstan



Miami, Florida



Manta, Ecuador



Kottilpadu, India



Adwa, Ethiopia



Kisarawe, Tanzania



Tuuru, Kenya

Around the World... dall'Africa

Le Suore Cottolenghine nel villaggio della Divina Misericordia

A KIUMBI – MACHAKOS



Il Villaggio della Divina Misericordia, dove si trova la Casa delle Suore Cottolenghine, è a Kyumbi, Contea e Diocesi di Machakos, Kenya. Dista 48 km da Nairobi. L'area di Kyumbi ha un clima semi-desertico e le sue piogge, piuttosto rare, sono normalmente brevi.

Il posto è un buon habxitat (purtroppo) per... le termiti! Queste termiti sono molto distruttive per alberi, erba, legno ecc., rendendo piuttosto costoso piantare alberi, fiori e farli prosperare a lungo. L'area è densamente popolata; è una città metropolitana. È anche possibilità di sosta per i camion pesanti che viaggiano in diverse parti della regione della comunità dell'Africa orientale.

Il 15 febbraio 2020 noi, suore del Cottolengo siamo arrivate al Villaggio della Divina Misericordia, fondato nel 2003 da Don Battista Cimino, sacerdote Fidei Donum, che con l'Associazione Stella Cometa e con un gruppo di operatori locali si occupava di individuare e coordinare progetti legati alla tutela di diversi diritti, quali il diritto alla salute, all'istruzione e alla promozione della donna, oltre che a sostenere un cammino impostato alla pace, alla solidarietà e all'evangelizzazione.

La Mission del Villaggio della misericordia è diffondere la Buona Novella della misericordia di Dio attraverso le opere di misericordia spirituali e corporali, che si

concretizzano in attività pastorali nel Santuario della Divina Misericordia; educative nella realtà dove opera l'Associazione Stella Cometa; caritative nella Struttura medica della Divina Misericordia.

SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA

Il progetto del santuario è quello di aiutare le persone a conoscere, praticare e diffondere la Spiritualità della Divina Misericordia secondo la richiesta di Gesù a Santa Faustina, concentrandosi su spiritualità ed evangelizzazione. La Festa della Divina Misericordia, a livello diocesano, viene celebrata ogni anno. I pellegrini recitano la Coroncina tutti i giorni alle ore 15.00, prima della Celebrazione della Santa Eucaristia.

Il Santuario dispone di strutture che aiutano i pellegrini nella preghiera. C'è anche possibilità di convitto per coloro che desiderano trascorrere alcuni giorni di ritiro in costante preghiera. C'è una rivendita di libri, per sostenere economicamente il Santuario. Una suora cottolenghina è inserita nella gestione e animazione delle attività del santuario.

STRUTTURA MEDICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

La Struttura Medica, completata e rinnovata, è stata ufficialmente benedetta e aperta il 14 dicembre 2022 dal Vescovo della Diocesi di Machakos. Una suora cottolenghina presta il suo servizio in questa struttura, coadiuvata da un

Terapista Occupazionale, un Tecnico di laboratorio e un addetto ai lavori generali.

La fisioterapia è aperta agli esterni tre giorni alla settimana, mentre due giorni sono riservati al Centro per i bisogni dei bambini con disabilità.

Il laboratorio, dotato anche della macchina per l'emocromo, esegue i test di base.

ATTIVITÀ PASTORALI-EDUCATIVE

Una sorella è impegnata nelle attività pastorali in collaborazione con il parroco, soprattutto per spingersi verso le realtà di periferia, promuovendo la catechesi e un cammino di evangelizzazione.

Inoltre, una sorella svolge anche attività pastorali mentre continua, con le tre assistenti sociali dell'Associazione Stella Cometa, ad occuparsi di malati di HIV/AIDS adulti e bambini, e di altre persone con malattie terminali o questioni di salute in generale. Effettua visite domiciliari ad alcuni pazienti per scopi di follow-up; promuove l'emancipazione sociale, politica ed economica delle donne e la Terapia Occupazionale.

Grazie all'impegno dei donatori e dei pellegrini, è possibile portare avanti tutte le attività con generosità: è ben vero che la Divina Provvidenza non fallisce mai!

Assaporare la bellezza della misericordia di Dio, partecipando a tutte le attività concrete spirituali e di carità, si fonde molto bene con

il carisma e la spiritualità del Cottolengo, con la nostra testimonianza dell'amore di Dio. I poveri sono sempre con noi, i bisogni sono tanti, ci sostiene la fiducia nella Divina Provvidenza che non mancherà mai!

DEO GRATIAS!

Le Sorelle della Comunità Divina Misericordia di Kyumbi

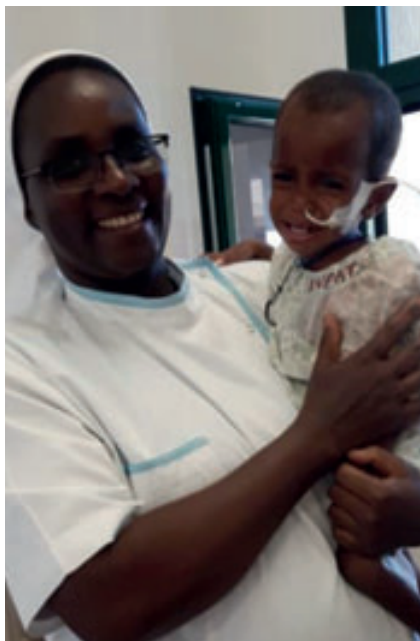


Around the World... dall'Africa

Un'Alba Nuova

Era il 4 novembre del 2020, dopo il periodo devastante del Coronavirus, quando pensavamo che “il brutto” della pandemia stesse finendo, ci siamo trovati davanti un altro periodo di buio, di tristezza e sofferenza, un'altra stagione di oscurità e disperazione.

Era scoppiata la guerra civile nella regione del Tigray (Nord Etiopia), dove sr Betty ed io ci troviamo e prestiamo il nostro servizio nel piccolo Ospedale. La tensione tra la regione del Tigray e il governo federale dell'Etiopia, aumentava con il passare del tempo; noi suore abbiamo sempre pregato affinché le crescenti tensioni si placassero, senza mai pensare che sarebbero potute



degenerare nella guerra civile.

All'inizio la guerra sembrava un combattimento di pochi mesi, poi si è rivelata di due lunghi anni. Sono stati due anni segnati da sofferenze immense, miseria, tanti morti. La povertà aumentava ogni giorno con la distruzione di scuole, ospedali, fabbriche...



Il nostro Ospedale, sotto la protezione di Maria, nostra Madre, non è stato distrutto ed è rimasto come unica struttura ospedaliera funzionante; i malati venivano da tutte le parti per essere curati fino a che, non avendo più letti, abbiamo ricoverato nei corridoi cercando di aiutare tutti quelli che arrivavano; ogni giorno però era come una sfida per curare tutti, a causa della mancanza di medicine, luce, cibo, acqua: sembrava il tramonto di tutto.

“State certi, la Divina Provvidenza non manca, la Divina Provvidenza ha mille modi di provvedere”. Sotto il manto della Madonna, nostro modello di fede, ci siamo affidate.

Deo gratias a tutta la Famiglia Cottolenghina presente nel mondo per le preghiere innalzate al Padre eterno per noi. Infatti, nonostante la regione del Tigray fosse

quasi come dentro un recinto dove nessuno poteva entrare o uscire, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Croce Rossa, Medici Senza Frontiere, hanno potuto raggiungerci dopo tre mesi di guerra. Ci hanno portato medicine, cibo, materiale ospedaliero. Deo gratias perché abbiamo potuto aiutare un numero più grande di malati!

All'inizio di quest'anno, nel mese di febbraio, abbiamo cominciato a vedere un piccolo raggio di sole sorgere da lontano: le due parti hanno accettato di lasciare le armi e di cercare la pace per alleviare le sofferenze della popolazione; fino ad ora la situazione è migliorata e noi chiediamo al Signore di mantenere questa pace, che sia una pace a lungo termine, così che la gente possa uscire da questa miseria lasciata dalla guerra.

Sr. Paulina

Around the World...

dall'America del Nord

Sfumature di umanità al Marian Center

Il Marian Center è un grande arazzo di proprietà della Divina Provvidenza.

Coloro che vi fanno parte possono arricchire quest'opera apportando sfumature di umanità coi propri talenti. Il Signor Ralph Dovidio e il Signor Servilio Pico Reina sono due di queste persone.

Uno è un musicista e da quest'anno insegna quest'arte ai nostri ragazzi.

L'altro è property manager al Marian Center.

Ma andiamo a conoscerli:

Ralph, la cui famiglia ha origini italiane, venne a sapere dal parroco della sua parrocchia che c'erano delle suore italiane a Miami. E così nel 1999 si recò di persona a vederle. Sr. Lucia spese un'ora del suo tempo per mostrargli l'opera nonché raccontargli la storia del Santo Cottolengo e fornire la ragione della loro presenza.

Imbattendosi per via con qualche ragazzo diversamente abile lo "apostrofa come speciale", veramente buono e vicino a Dio. Ralph, ammette di essersi sentito in quell'istante come fosse in un altro mondo e di provare particolare simpatia.

Accetta di tornare e donare il suo contributo ogni volta che



verrà interpellato. E così avvenne: Ralph è presente ai programmi natalizi, suona e accompagna i ragazzi nelle Celebrazioni Eucaristiche e nei diversi eventi. Disponibile, distratto e disordinato, come gli artisti, ma bravissimo e dotato professionalmente.

Il suo carattere allegro e bonario mette buon umore e trova d'accordo tutti i ragazzi che, assidui, frequentano le sue lezioni. Si diverte e diverte. È abile ed inclusivo con i "nostri". Il suo obiettivo è ottenere che essi amino la musica in toto, nei suoi diversi generi. Non sarà facile, ma intanto gode e attende feedback positivi in quei soggetti che faticano ad esprimersi. La musica del resto

ha un linguaggio universale, accessibile a tutti.

Generoso, abbonda nei complimenti con i nostri ragazzi che si vantano di essere musicisti e professionisti come lui. Non si ritiene esagerato quando dice che sono straordinari e talentuosi. Loro gli credono.

Siamo felici del grande apporto che Ralph dà al Marian Center e speriamo di poter contare ancora, e per molto, sulla sua collaborazione e amicizia.

Servilio lasciò il suo lavoro redditizio di costruttore di barche, ritenendosi appagato e soddisfatto.

Un suo conoscente gli parlò del Marian Center che in quel momento cercava qualcuno per la posizione di manager della proprietà, lasciata vacante da poco.

Non sa bene neppure lui come avvenne la cosa ma si ritrovò seduto in Ufficio d'amministrazione, un giorno di otto anni fa, ad ascoltare e ad accettare il nuovo incarico di lavoro.

Persona estremamente precisa, puntuale, organizzativa, lavoratore eccellente, gode della stima di tutti.

Sr. Lidia, attuale Direttrice esecutiva del Marian Center, fa pieno affidamento sulle capacità, abilità e grande senso di responsabilità, del signor Servilio.

I lavori di manutenzione e di ristrutturazione eseguiti da lui stesso rasentano la perfezione. Ci mette sempre del proprio e

quasi tutti i sabati e le domeniche lavora, perchè non è disturbato.

Non lavora per i soldi, ma perchè gli piace il lavoro. Quando necessita di collaborazione e deve cercare altre forze lavorative, pondera per benino ogni cosa.

“Faccio gli interessi del Marian Center – dice - e non i miei, e tantomeno quelli degli altri”. In questo modo fa risparmiare moltissimo al Marian Center.

Per ogni cosa guasta o poco funzionante viene continuamente chiamato.

Sempre gentile, sa essere accondiscendente se è il caso oppure no, senza perdere la pazienza.

È “innamorato” dei nostri ragazzi e dei nostri adulti diversamente abili nonché ... delle suore! Non è raro vederlo commuoversi quando qualcuno di loro si avvicina a lui per parlargli, per ringraziarlo o, quando è il suo compleanno, per cantargli gli auguri.

Per loro è un punto di riferimento. Si sentono tranquilli quando lo vedono, perchè sanno che lui lavora per rendere bello e sicuro il Marian Center.

Non è cattolico Servilio, ma è cottolenghino in “fatti e cuore”, più di altri.

Noi ringraziamo la Divina Provvidenza per avercelo mandato.

Sr. Fausta per la Comunità Cottolenghina di Miami

Around the World... dall'America del Sud

Avanti in domino, senza temere di nulla!

Sono sr Jesintha e il 28 gennaio 2022 sono arrivata nella città di Esmeraldas; all'inizio come ogni nuovo servizio è stato molto difficile, ma a poco a poco mi sono integrata nella nuova missione della parrocchia di Santa Marianita, con la Catechesi, la Pastorale in Carcere, l'assistenza agli Anziani

In carcere la nostra presenza è molto significativa, abbiamo iniziato con corsi di panificazione e artigianato, usando vari materiali, e con momenti dedicati alla catechesi. Nel gennaio 2023 alcune signore hanno celebrato i sacramenti del Battesimo, della Comunione e della Confermazione; continuiamo anche con il Corso Biblico, al quale partecipa un numeroso gruppo di signore, due volte alla settimana.

In Parrocchia, durante la settimana ci ritroviamo con un gruppo di adulti con i quali si prega insieme il santo rosario e si realizzano piccoli lavoretti; si fa condivisione della Parola e non manca un po' di esercizio fisico in giardino; si finisce poi con una piccola merenda.

La presenza alla catechesi quest'anno è numerosa, oltre all'infanzia missionaria con 30 catechisti. Questo anno ho capito davvero l'importanza di lavorare dalla base, partendo dalla famiglia; abbiamo iniziato con il catechismo in famiglia e i genitori sono molto contenti.

Da circa due settimane stiamo



vivendo un'altra situazione molto difficile con la gente di Esmeraldas, a causa di un'alluvione che si è verificata per lo straripamento di sei fiumi e per un ciclone durato più di 12 ore, che ha lasciato 15.000 persone senza nulla, senza lavoro e senza opportunità: questo ha influenzato notevolmente la vita normale delle persone. Gli aiuti sono cominciati da subito, per non far scoraggiare le persone e noi abbiamo visto che il Signore è più grande, è sempre presente con il suo popolo.

Sì, rendo grazie alla Divina Provvidenza che ha mille modi di provvedere, come diceva il nostro Santo, sempre ci aiuta e ci viene incontro!

Fiduciosi nel Signore continuiamo a testimoniare questo paterno amore e, come dice il nostro Santo, AVANTI IN DOMINO senza temere di nulla!

Suor Jesintha Stanislaus

Around the World... dall'America del Sud

La Provvidenza non sbaglia mai



La Divina Provvidenza mi ha chiesto una nuova esperienza: Esmeraldas, una provincia situata nel nord dell'Ecuador, nella zona costiera dove i suoi abitanti, prima e dopo la pandemia, soffrivano già di problemi a causa di un'insufficiente sistema di acqua potabile, poiché l'acqua non è erogata 24 ore su 24, 7 giorni su 7! Difficoltà alle quali si è aggiunta l'ondata di criminalità e la mancanza di posti di lavoro, aumentando i problemi in famiglia, con giovani e bambini; ci sono alte percentuali di gravidanze indesiderate, di abbandoni scolastici, di malnutrizione e violenza intra-familiare: ragioni tutte per cui la nostra presenza qui è fortemente significativa.

Io sono stata chiamata a lavorare nel campo dell'insegnamento, presso l'Unità Educativa del Sacro Cuore, attività che non avrei mai pensato di fare, ma che ho accettato con timore e confidando che, se la Divina Provvidenza mi chiedeva questo, mi avrebbe dato l'aiuto necessario in quanto è Lei che mi stava guidando in questa nuova avventura con i bambini.

Il primo anno sono stata Insegnante di Religione alla Scuola,

nel pomeriggio: questo mi ha permesso di interagire con bambini dai 5 ai 12 anni; questo servizio mi ha portato a praticare l'arte della pazienza, con una programmazione settimanale, il ripasso dei compiti, l'apprendimento dello scrivere in modo leggibile, il parlare la lingua adatta ai bambini e agli adolescenti; a dire il vero mi piacciono molto i bambini e questo ha reso leggero il mio servizio alla Scuola.

Oggi faccio una lettura di fede di questa obbedienza e verifico che la Divina Provvidenza non sbaglia mai. Con il passare del tempo vedo sempre di più, quanto è bello essere strumento di Dio attraverso l'educazione; quando insegno ai bambini chi è Gesù e vedo l'interesse e l'entusiasmo di conoscerLo, sono molto felice di raggiungerli: i bambini sono come una "piccola spugna", assorbono tutto quello che gli viene insegnato e quello che vedono lo ripetono; di questo mi sento responsabile nel far conoscere l'amore di Dio, come si è manifestato nel corso della storia e continua a farlo nella nostra vita quotidiana...

Suor Karina

Puoi continuare a leggere questo articolo nel sito della
Congregazione, nella sezione "Testimonianze", alla pagina
<https://suorecottolengo.org/testimonianze/>

Around the World...

dall'Asia

La nostra Missione nel nord dell'India

Caritas Christi Urget Nos!



Spinte dall'Amore di Cristo, siamo chiamate a dare un volto umano all'Amore di Dio nell'ambito della nostra missione.

Abbiamo la nostra Missione a Moth nella Diocesi di Jhansi, Uttar Pradesh, India.

La "massiccia" popolazione Indiana è varia e devota. L'India è la culla di Religioni come l'Induismo, il Buddismo, il Giainismo, il Sikhismo ...

Il cristianesimo, come gruppo minoritario, deve affrontare molte sfide, in particolare nell'India settentrionale, soprattutto da parte degli integralisti Indù. Le conversioni religiose hanno assunto un carattere molto delicato e i missionari sono spesso accusati di conversioni forzate e sono soggetti ad

attacchi.

Nel tempo, i cristiani hanno affrontato minacce, aggressioni fisiche e pene detentive per aver condiviso la loro fede. I Battesimi, in particolare, sono una sfida significativa per le Chiese locali.

In passato, in base alle leggi anti-conversione, chiunque sceglieva di farsi battezzare era legalmente obbligato a chiedere il permesso al governo, oltre a fornire il nome della persona che effettuava il battesimo. Temendo ripercussioni, molti nuovi cristiani non fecero questa professione di fede esteriore, fino a quando le leggi non furono abrogate.

In Uttar Pradesh, secondo alcune testate attendibili, si è verificato il maggior numero di attacchi ai

membri della comunità cristiana e ai loro luoghi di culto. Secondo l'ultimo censimento, in questo stato gli Indù sono la maggioranza. L'induismo costituisce il 79,73% della popolazione. I cristiani sono lo 0,18% della popolazione totale.

In mezzo a queste sfide la diocesi di Jhansi continua ad essere una Chiesa missionaria attraverso i suoi vari ministeri ecclesiastici. La Diocesi è impegnata a fornire un'assistenza attiva alle fasce povere e impoverite della società. È efficacemente coinvolta nella sfera della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza sociale a Jhansi e nei villaggi circostanti. Case di accoglienza, ostelli per ragazzi e ragazze sono gestiti all'interno della Diocesi, dove i bambini non solo trovano riparo, ma anche istruzione e formazione di base per sostenersi in futuro.

L'8 giugno 2016, accogliendo l'invito di Mons. Peter Parapullil, Vescovo della Diocesi di Jhansi, sotto la guida della Rev. Sr. Mercy Edaparambil, a Jhansi è nato un germoglio del carisma Cottolengo per partecipare alla missione di evangelizzazione, attraverso l'educazione e il ministero del servizio sociale. Altre pioniere furono Sr. Rayandi Pakiam David e Sr. Moly Karikkamthara.

In questa zona, l'agricoltura è la principale fonte di reddito e il sistema delle caste è prevalente e ancora molto forte. Gli uomini sono considerati superiori alle donne. Le disparità di genere nell'accesso ai servizi sociali, in particolare nell'istruzione e nella sanità, sono tra le principali discriminazioni

degli svantaggi affrontati dalle donne nell'area sociale, economica e politica.

Attorno a queste condizioni sociali, sotto la guida dell'incaricato della missione, il Rev. P. Sudheer Joseph, sacerdote della diocesi, noi suore abbiamo iniziato la missione educativa nella Scuola dedicata a San Giovanni Paolo II, che appartiene alla Diocesi di Jhansi; la Scuola accoglie 900 studenti. Siamo coinvolte, oltre che nell'insegnamento, nelle altre attività della Diocesi, con visite domiciliari e opere sociali, per essere con il servizio d'amore, testimoni di Gesù Cristo.

Riceviamo uno stipendio adeguato per far fronte alle nostre spese quotidiane. Abitiamo in una casa all'interno dello stesso Campus Scolastico. La Scuola e la nostra casa sono circondate da ettari di terreno agricolo, che appartengono a proprietari terrieri locali. Oltre a noi, nel Campus soggiornano un sacerdote (responsabile della missione) e dieci insegnanti cristiani. Nel villaggio vive una famiglia cristiana non cattolica, emigrata dal Kerala. Noi, insieme a quei pochi insegnanti, facciamo le nostre attività parrocchiali e spirituali.

Abbiamo la Santa Messa tutti i giorni. La nostra vita spirituale è incentrata sulla santa Eucaristia. Anche noi, come i discepoli di Emmaus, dopo aver ricevuto il corpo del Risorto, dobbiamo evangelizzare con gioia, testimoniando il Regno. Ogni Eucaristia deve rinnovare in noi la vita cristiana, rendendo grazie a Dio per

l'energia di poter continuare il suo progetto nel mondo. Abbiamo anche il bellissimo dono di poter andare ogni mese in una Casa di spiritualità, a 75 km da noi, per la giornata di Ritiro.

I bambini vengono a Scuola da tutti i villaggi vicini. La scuola inizia col ritrovo di tutti. I canti e le preghiere devozionali generali hanno un posto importante nell'assemblea mattutina.

Ad ogni bambino viene insegnata la "preghiera di Nostro Signore" e durante l'assemblea recitano il "Padre nostro". Poiché siamo proibiti e sorvegliati dalle leggi anti-conversione e dai fanatici indù, non ci è permesso pronunciare pubblicamente il nome di Gesù e svolgere alcuna attività rituale.

Noi insegniamo loro la morale, i valori umani, spirituali ed evangelici. Riteniamo prezioso ogni volta che riusciamo a testimoniare Gesù. La maggior parte della popolazione locale non ha mai visto una suora con l'abito. I primi periodi erano soliti fissare le suore per curiosità e quando ne avevano la possibilità, si informavano su di noi, sul nostro stile di vita e sulla motivazione di essere una suora.

È una gioia dire che il nostro stesso abito religioso dà loro testimonianza di Cristo. La loro curiosità è come un trampolino per testimoniare e professare la nostra fede.

Noi suore partecipiamo alle loro feste come Diwali, Holi ecc. e invitiamo loro a celebrare il Natale, la festa di San Giovanni Paolo II e la festa di San Giuseppe B. Cottolengo. Si divertono molto a fare il

presepe con noi e a cantare i canti natalizi. Partecipano anche alle scenette e ai balli natalizi.

Queste sono le meravigliose occasioni per noi di parlare loro di Gesù, in modo informale, e portare all'evangelizzazione. Visitiamo anche le famiglie del personale e degli studenti della scuola. Durante il Natale, insieme al personale indù, cantiamo canti natalizi nelle loro case.

Istruzioni e guida speciali vengono date agli insegnanti laici Indù per conoscere Dio Creatore e per custodire e proteggere la Sua creazione. Soprattutto la testimonianza personale gioca un ruolo importante nell'evangelizzazione. Le persone notano la nostra dedizione, l'amore e l'atteggiamento di sacrificio, e l'unità che ci conduce verso l'amore più grande.

Nell'area in cui abbiamo la nostra missione, poiché discriminazione e pregiudizio sono molto forti, noi ci rivolgiamo a studenti di tutte le categorie, ricchi e poveri, di casta superiore e inferiore, a ragazzi e ragazze. A tutti è rivolta la stessa cura e nessuno si sente discriminato.

Ai poveri e alle studentesse viene data un'attenzione speciale, al fine di promuoverli, nella società. Per favorire l'educazione delle ragazze esse vengono sollecitate e motivate dal Team scolastico. Questo può portare lentamente all'integrazione e alla rimozione degli stigmi sociali.

Una suora ha anche prestato servizio nel campo del lavoro sociale in collaborazione con Seva Sadan, un centro Diocesano di



Servizio Sociale. Lo scopo fondamentale alla base di queste attività è lavorare per l'elevazione della popolazione delle zone rurali e alleviare le sofferenze dei poveri e degli emarginati, in particolare delle donne che sono umiliate nella loro dignità, nella fiducia e nel rispetto, e devono lottare per entrare nel flusso principale della società.

Il Servizio Sociale porta avanti il progetto speciale per le donne e le adolescenti. I villaggi che vengono visitati sono in zone remote e non dispongono nemmeno delle strutture di base. In alcuni villaggi le ragazze vengono date in sposa anche prima dei quattordici o quindici anni.

La Sorella cottolenghina, insieme al Team, percorre chilometri per incontrare le persone, condurre programmi di sensibilizzazione e promuovere l'educazione delle bambine. Sono organizzati corsi di formazione, come computer e sartoria e altri gruppi di auto-aiuto per responsabilizzare e promuovere le donne.

Se come dice l'Apostolo, alcuni

piantano il seme, altri irrigano... è Dio fa crescere.

È davvero motivo di gioia per noi condividere con voi la nostra esperienza nel nord dell'India. Ricordiamo con gratitudine le nostre Madri Generali e l'attuale Madre Elda Pezzuto, insieme alla Rev. da suor Francisca Panakaparambil, con l'attuale Provinciale d'Asia, sr Lovely Kattumkalvely che hanno saputo leggere i segni dei tempi e compiere passi ammirevoli per inviare Suore in terre di missione.

Questa è la seconda presenza avviata dalla Provincia Indiana nel nord dell'India, sette anni fa. Sentiamo la guida e la protezione di Dio nelle nostre attività, così come nella nostra vita.

Ringraziamo e ci inchiniamo davanti a Dio Onnipotente per la Sua protezione e crediamo che Egli ci condurrà avanti sulla via della giustizia, della verità e dell'amore.

Deo Gratias!

**Noi Suore della Comunità
di Moth**

Around the World...

dall'Europa

Alla cara maestra, Suor Lodovica

Ho avuto l'onore e la gioia di poter partecipare all'inaugurazione della nuova ala della Scuola primaria statale di Origgio (VA), dedicata alla nostra sorella, sr. Lodovica Arduino, insegnante presso la stessa scuola per moltissimi anni.

Alla cerimonia, erano presenti anche sr. Anna Maria Perego, sr. Adriana Riva e sr. Anna Allanda, che è stata per molti anni con Sr. Lodovica ad Origgio. Personalmente sono stata edificata per tutto quello che le autorità e i laici presenti hanno testimoniato a riguardo della nostra cara consorella.

La giornata è iniziata con la Celebrazione eucaristica presso la Scuola: presenti il Sindaco e altri rappresentanti del Comune, diversi suoi ex-allievi, la Preside della scuola e alcuni docenti.

Il sindaco, suo ex-scolaro, ha definito la "sua maestra" come una forte figura di consacrata: ironica, retta, di grande sacrificio, precisa e generosa, che ha formato tante generazioni.

Una mamma l'ha definita suora che educava all'arte, al bello e al buono, attraverso il canto, la danza, la poesia e il teatro.

La Celebrazione eucaristica è stata



presieduta da don Norberto (docente presso il seminario diocesano di Milano) che ha esortato tutte noi suore presenti ad essere sempre, con la nostra vita, luce che dice a tutti che si può, ancora ai nostri giorni, dedicare tutta la vita al grande tesoro che è Gesù. Egli ha sottolineato che ha potuto seguire sr. Lodovica negli ultimi suoi anni, anni bui per la sofferenza, e ha potuto comprendere che per lei veramente il tesoro era il Signore Gesù.

Al termine della Celebrazione, nello stesso luogo, sono state lette alcune testimonianze, anche con episodi simpatici; la giornata si è conclusa con il pranzo per tutti i presenti, offerto dal Parroco don Riccardo, in oratorio.

Deo Gratias!

Suor Emilia Pagani

Puoi continuare a leggere questo articolo nel sito della Congregazione, nella sezione "Testimonianze", alla pagina <https://suorecottolengo.org/testimonianze/>

Around the World... dall'Europa

“Raccogliete i pezzi avanzati, perché
nulla vada perduto”

(Gv 6, 1-15)



Alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, da ormai due anni, cresce un piccolo “germoglio” che, un po’ scherzosamente, abbiamo chiamato: Ausilioteca “Ci manca 1 rotella”. Il progetto dell’ausilioteca che, ormai possiamo definire un vero e proprio servizio, è nato mettendo insieme creatività, risorse e capacità, per far fronte a reali bisogni in modo attivo e responsabile.

L’ausilioteca è un luogo di stoccaggio di ausili: carrozzine, deambulatori, stampelle, tutori e dispositivi per l’incontinenza. I presidi presenti nel magazzino non fanno parte di quelli assegnati dall’Asl, ma sono tutti di proprietà della Piccola Casa in quanto acquistati o donati.

Gli ausili raccolti nel magazzino vengono revisionati e messi nuovamente a disposizione degli ospiti e/o pazienti della Piccola Casa, di persone bisognose segnalate da Enti del Terzo settore (Caritas Diocesana, Parrocchie, associazioni di volontariato, Fondazioni ecc.), di persone in attesa di forniture fisiatriche erogate dall’Asl o sprovviste momentaneamente dei requisiti necessari (ad esempio l’invalidità civile).

Siccome ci manca 1 rotella... adesso diamo anche i numeri. Scherzi a parte, desideriamo condividere anche attraverso un piccolo resoconto quanto la Provvidenza ci dona.

Nei due anni di apertura del servizio abbiamo donato o offerto temporaneamente:

- 422 ausili per la mobilità (carrozine di vario genere, stampelle, materassi antidecubito, tutori ecc.)
- 153.246 pezzi di ausili per l'incontinenza (pannoloni) alle nostre RSA.
- 71.833 pezzi di ausili per l'incontinenza (pannoloni) per le nostre comunità.
- 93.122 pezzi di ausili per l'incontinenza (pannoloni) per richieste esterne.

Una menzione particolare va al magazzino della Provvidenza, canale privilegiato di dono. In questi due anni sono transitati al magazzino: 15.893 passaggi nel 2022 e 14.962 passaggi nel 2021.

Possiamo veramente dire che in questi luoghi si dà una vera e propria "seconda vita", evitando sprechi e costi di manutenzione.

Nella Laudato si' Papa Francesco fa esplicito riferimento all'imperante «cultura dello scarto» che oggi esclude «tanto gli esseri umani» quanto «le cose che si trasformano velocemente in spazzatura». In una



casa in cui combattiamo la cultura dello scarto, dove la vita umana, la persona sono il valore primario da rispettare e tutelare, attraverso questo gesto concreto vogliamo testimoniare la possibilità che ha l'umanità di resistere al degrado ambientale, umano e sociale che è sotto i nostri occhi, costituendo una controproposta culturale concreta.

Un grazie di cuore ai volontari Giovanni, Edro, Claudio, Rocco, Damiano e Lalla e a quanti si prodigano per il buon funzionamento del servizio, manovali di oggi della Divina Provvidenza.

Sr. Betty, Sr. Claudia e Chiara

Around the World...

dall'Europa

Riceviamo da Piombino Dese...

Reverende Suore,

sono P. D. Angelo Formentin, monaco benedettino, della Comunità Monastica Benedettina dei "SS. Nazario e Celso" a Borgomaro, un piccolo Paese nell'Entroterra della Provincia di Imperia.

Ho avuto la gioia, martedì 2

maggio scorso, di celebrare la S. Messa insieme a (quasi) tutti i sacerdoti, diocesani e religiosi, originari, come me, della Parrocchia di Piombino Dese. L'occasione mi è stata propizia anche per tornare, dopo quattro anni, nel mio Paese di origine, compiere una visita in



Cimitero e salutare qualche amico.

Durante la S. Messa mi è stato di conforto vedere che a Piombino ci sono ancora ... le Suore, “specie” che nel Ponente Ligure è ormai ad un passo dall'estinzione!

La Celebrazione è stata molto bella e ben curata e per me è stata anche un'occasione particolare per ricordare che diciotto anni prima, il primo maggio, celebravo proprio sullo stesso altare la mia Prima Messa, nella mia Parrocchia.

Durante il pranzo successivo, con i sacerdoti, ci si è potuti presentare, raccontare un po' della propria vita e ricordare anche coloro che non ci sono più. Unanime è stato il riconoscimento del fatto che i Parroci, succedutisi nel tempo, abbiamo posto cura particolare nella promozione delle vocazioni, se la Parrocchia di Piombino ha dato così tanti sacerdoti e consacrati nel tempo.

Solo merito loro? Credo di no.

Sono intimamente certo che al dono di tanta abbondanza abbiano collaborato le Suore che nel tempo hanno speso ogni loro energia per l'Asilo e la Parrocchia: con la preghiera, innanzitutto, personale e comunitaria; e quella insegnata ai bambini loro affidati negli anni che, si sa, essere fondamentali per lo sviluppo della vita delle persone; con la presenza, discreta ma operosa, efficace ma non vistosa, lieta e sempre con un Deo gratias sulle labbra.

Nelle mie visite al Cimitero mai manco di una preghiera davanti alla tomba delle Suore: con un ricordo a Suor Consolata, la Superiora del mio tempo di Asilo, Suor Modesta, che mi dava i ritagli delle particole da lei confezionate.

E poi Suor Chiara, il “Terrore” dei bambini discoli, sepolta chissà dove, e Suor Elisa, energica e sorridente, sepolta a Castelminio.

Sì, grazie alle Suore, lo dico di cuore, per il bene fatto, per il sostegno orante, segreto, alle tante vocazioni piombinesi, di sacerdoti, religiosi e di tante suore, delle quali chissà se qualcuno mai stilerà un elenco.

Grazie alle Suore di un tempo, e grazie a quelle di adesso, anche se non ci conosciamo: il Signore ricompenserà a dovere chi ha lavorato per la vita della Chiesa e lo sviluppo del Regno.

Cordialmente

P. D. Angelo Formentin

Laici

Siamo famiglia e luogo di relazioni, dove si generano relazioni

Carissimi, con l'allentarsi della pandemia e superate le numerose criticità che questa ci ha procurato, già da settembre 2022 il nostro gruppo di aggregate laiche cottolenghine della Sardegna ha ripreso con regolarità gli incontri di formazione e condivisione presso la comunità suore di Ghilarza; suor Maria Antonietta Matta ci ha guidate in questa nuova rinascita e ha curato la nostra formazione liturgica e catechistica, in collaborazione, da qualche mese, con la nuova superiora di Ghilarza, suor Giulia Senes. Il nostro primo pensiero è stato quello di ringraziare Dio per averci salvate dalla pandemia, riconoscendo in quella nuova chiamata alla missione un dono grande dello Spirito Santo e della Divina Provvidenza. Fin dal primo periodo, seppure a fatica, ciascuna di noi ha ripreso a collaborare e a partecipare alle varie attività pastorali, e piano piano con il venir meno di alcune restrizioni e incoraggiate dalla nostra guida, siamo riuscite a curare di più le nostre relazioni di aiuto verso le persone vicine a noi, in stato di necessità. In questa fase, "Dare e ricevere" è stata l'alchimia di questi contatti, fatti di pensieri scambiati, di spazio e di tempo donati, il saper fare

e l'esserci. Tutto questo sempre condiviso nel gruppo e fatto per amore di Dio, ci ha dato consapevolezza e gioia. Da gennaio ad oggi possiamo dire che il nostro piccolo gruppo di aggregate sta sensibilmente crescendo e maturando. Questo processo di crescita non è stato facile, ma oggi si rivela arricchente. Tra di noi ad esempio, anche per operare meglio e in sintonia, in futuro già si individuano diverse funzioni fondamentali: di contenimento, di confronto e di supporto, quest'ultimo principalmente delle nostre suore, in uno scambio fraterno, amorevole e sincero. Nel corso di quest'anno abbiamo raggiunto diversi obiettivi: condividere, integrare e direi "mescolare" le nostre esperienze di vita e di servizio alla luce del carisma cottolenghino, con quelle di altre persone e realtà con le quali siamo venute a contatto. Visto anche che accedere come volontarie in alcune realtà del nostro paese, Casa protetta e Casa famiglia, come alcune di noi facevano prima del covid, non ci veniva più concesso, abbiamo pensato di rivolgerci ad altre realtà e promuovere relazioni nuove.

Inoltre, non è mai venuta meno un'attenzione maggiore



da parte nostra (seppure alcune di noi abbiano incontrato difficoltà di connessione ai collegamenti in streaming) a tutte le importanti novità che arrivavano dalla Piccola Casa, in particolare gli orientamenti pastorali, i temi di approfondimento trattati nell'Assemblea della Famiglia carismatica cottolenghina, con particolare attenzione alle vulnerabilità, strumenti che ci hanno consentito di acquisire maggiori conoscenze e consapevolezza

della nostra identità.

L'opportunità ad aprirci a nuove relazioni ci ha permesso l'ingresso di tre nuove laiche nel nostro gruppo; loro hanno consentito di conoscerci e di farsi conoscere con l'intenzione, da entrambe le parti, di spenderci le uni per le altre e di creare nuove unità di intenti, pur con carismi diversi, guardando anche alle sfide future. Carissimi, a conclusione di questo percorso rimangono la pienezza e la gioia dei doni ricevuti fino ad ora, con una profonda gratitudine alla Divina Provvidenza che li ha scelti e indirizzati a tutte noi, doni da spendere sempre lungo la nostra esistenza, con chi incontriamo lungo il cammino. Da qui partiremo il prossimo anno, con le promesse da rinnovare e vivere, e con il desiderio di riuscire a condividere insieme un progetto di servizio e di volontariato, tutelato, organizzato e formato da vere competenze, per comprendere e condividere secondo il carisma del Santo Cottolengo, prima le nostre povertà e i nostri limiti, per poi essere dono e dare voce con responsabilità, mani, testa e cuore a chi vive nella fragilità e nella sofferenza, come San Giuseppe Benedetto Cottolengo ci chiede. A presto e... a tutti buona estate. Deo Gratias!

Le aggregate di Ghilarza: Alba, Caterina, Fellina, Giuliana, Giusi e Stefania

Laici

“Liete in Domino!”



Sabato 3 giugno ci siamo ritrovate per il secondo incontro delle oblate presso il Monastero “San Giuseppe”. La Piora ci ha accolte dandoci il benvenuto a nome della Comunità e di tutta la Piccola Casa. Dopo aver invocato lo Spirito Santo, Don Antonio Nora ha presentato il tema della giornata: “Abbiate fede - la Divina Provvidenza non mancherà mai.” È seguita la Solenne Celebrazione Eucaristica. Il pranzo è stato l'occasione per condividere gioiosamente un momento di autentica comunione fraterna. Nel pomeriggio la visita alle stanze

del Santo ci ha riportato agli inizi dell'opera, facendoci gustare quanto l'agire della Divina Provvidenza si era fatta concreta e ancora compie meraviglie. È stato per tutte emozionante la rievocazione della canonizzazione del Santo nel 1934. I Vespri, in Monastero, hanno concluso la giornata lasciandoci andare nel mondo liete in Domino come messaggere e testimoni della Vita Contemplativa nella Spiritualità Cottolenghina.

Con tutto questo cantiamo:

Deo gratias sempre!

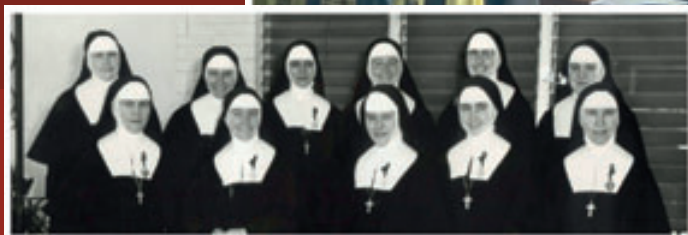
Le Oblate Cottolenghine

*Continuano i festeggiamenti Giubilari
che si concluderanno nel mese di Ottobre 2023*

50°



In Kenya a Tuuru



In Florida a Miami

60°



“

Con un forte abbraccio,
espressione di tanto affetto e tantissima gratitudine,
saluto voi Sorelle che siete
una offerta vivente nella fatica della malattia,
voi Sorelle che ci fate dono della vostra sapienza
nel tempo dell'anzianità,
voi Sorelle che vivete la feconda stagione della maturità,
voi Sorelle che ci travolgete
con i sogni della vostra giovinezza
e voi Sorelle che ci arricchite con la vostra vita orante!
A tutte Deo gratias per il vostro "esserci"!
Madre Elda

”